



La finanza locale dopo le manovre economiche del 2010 e 2011. Il federalismo fiscale. L'impatto sui comuni

San Giuliano milanese 16 giugno 2012

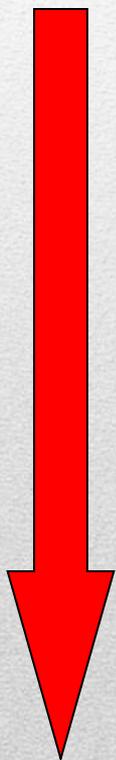
Pier Attilio Superti – Segretario Generale ANCI Lombardia

1

FEDERALISMO

2

FEDERALISMO



Federalismo istituzionale
Superamento bicameralismo e Senato delle Autonomie
Carta delle Autonomie: chi fa che cosa

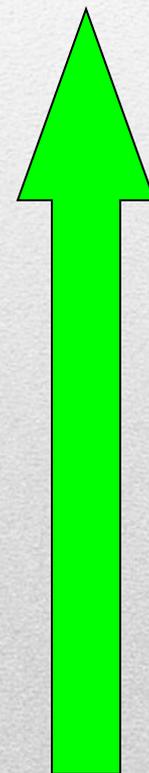
Legge delega sul federalismo L 42/2009

Decreti delegati su:

Federalismo demaniale

Federalismo fiscale

Determinazione fabbisogni standard



FEDERALISMO

- Istituzionale:
 - Superamento bicameralismo perfetto e Senato delle Autonomie
 - Principio di sussidiarietà verticale ed orizzontale e pari dignità tra diverse istituzioni che compongono lo Stato (Titolo V della Costituzione)

Art. 114. La Repubblica è costituita dai Comuni, dalle Province, dalle Città metropolitane, dalle Regioni (158) e dallo Stato. I Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni sono enti autonomi con propri statuti, poteri e funzioni secondo i principi fissati dalla Costituzione (159).
 - Definizione funzioni diversi livelli istituzionali
 - Oggi sovrapposizione funzioni e compiti comporta annebbiamento responsabilità e impossibile giudizio dei cittadini
 - Superare allungamento tempi e dilatazione costi
 - Ruolo province come governo di vasta area ma non gestione servizi. Enti 2° livello?
 - Ruolo regioni: nuovo centralismo o ruolo di regia?

FISCALE

- **Superamento della spesa storica Autonomia entrata e spesa – territorialità tributi e partecipazioni**
- **Responsabilità amministrativa finanziaria e contabile**
- **Certezza delle risorse e manovrabilità tributo**
- **Finanziamento integrale funzioni pubbliche attribuite**
- **Individuazione costi fabbisogni standard**
- **Rispetto del patto di stabilità e crescita**
- **Adozione regole contabili uniformi**
- **Riduzione della imposizione fiscale statale in misura corrispondente alla più ampia autonomia di entrata locale; riduzione risorse statali umane e strumentali**

OBIETTIVI DEL FEDERALISMO

L 42/09

FEDERALISMO FISCALE L 42/09

FINANZIAMENTO COMUNI

Finanziamento integrale in base al fabbisogno standard delle spese riconducibili alle funzioni fondamentali

Tributi propri – compartecipazione al gettito di tributi erariali e regionali – addizionali – fondo perequativo

Finanziamento delle spese riconducibili alle altre funzioni

Tributi propri – compartecipazione al gettito di tributi - fondo perequativo basato su capacità fiscale per abitante

I trasferimenti erariali sono aboliti tranne quelli perequativi e quelli destinati agli interventi speciali

il fondo perequativo comunale è istituito nel bilancio regionale ma alimentato da risorse statali: garanzia di trasferimento agli enti locali entro 20 giorni; entro tale termine la regione può rivedere, d'intesa con gli enti interessati e con la conferenza unificata, le quote di competenza dei singoli enti.

FEDERALISMO FISCALE L 42/09

FINANZIAMENTO COMUNI

REGIONI

Possono istituire, nell'ambito dei propri poteri legislativi in materia tributaria, posso istituire nuovi tributi comunali

PICCOLI COMUNI

Forme premiali per unioni o fusioni di comuni : incremento autonomia impositiva o aliquote di compartecipazione differenziate

Valutazione adeguatezza dimensioni territoriali e demografiche per ottimale svolgimento funzioni

FEDERALISMO FISCALE L 42/09

FINANZIAMENTO COMUNI

RIPARTO FONDO PEREQUATIVO

FUNZIONI FONDAMENTALI:
fabbisogno finanziario

Differenza valore standardizzato spesa corrente al netto interessi e valore standard entrate proprie

Fabbisogno di infrastrutture in coerenza con la programmazione regionale

ALTRE FUNZIONI:
Fabbisogno finanziario

Riduzione delle differenza tra capacità fiscali, in considerazione anche dimensione demografica ed incentivi associazionismo

La regione può rivedere, d'intesa con gli enti interessati e con la conferenza unificata, le quote di competenza dei singoli enti attraverso diverse valutazioni in merito alla spesa corrente standardizzata, entrate standardizzate e delle stime dei fabbisogni di infrastrutture

FEDERALISMO FISCALE MUNICIPALE

Quadro federalismo fiscale municipale dopo manovra «salva Italia»

- Primo step dal 2011:
 - Sostituzione trasferimenti con
 - Compartecipazione tributi statali: IVA
 - Devoluzione ai Comuni di fiscalità immobiliari
 - Compartecipazione a cedolare secca
 - Istituzione del fondo di riequilibrio sperimentale
 - Maggiore gettito dalla partecipazione alla lotta all'evasione fiscale
 - Addizionale IRPEF, imposta di scopo e imposta di soggiorno
- Secondo Step dal 2012
 - Imposta Municipale Propria (IMUP)
- Terzo step dal 2013
 - Imposta RES (Rifiuti e servizi)
- Quarto step dal 2014
 - Imposta Municipale Secondaria (IMUS)
 - Fondo di perequazione
- Quinto step dal 2015
 - Compartecipazione IVA e IMU a regime
- Dal 2013 i trasferimenti regionali sono sostituiti da compartecipazione o devoluzione di tributi regionali
- Clausola di salvaguardia relativa al gettito derivante da compartecipazioni (se più alto del previsto resta ai Comuni)
- Fiscalità di vantaggio per Unioni e per fusioni

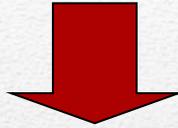
FEDERALISMO FISCALE MUNICIPALE

1° step dal 2011 – Lotta all'evasione

- Ai comuni il maggior gettito relativo dall'accatastamento degli immobili non dichiarati al catasto
- Dal 2011 quadruplicate le sanzioni e ai comuni il 75% delle sanzioni
- 50% del risultato derivante dalla lotta all'evasione col DL 78/10
- 100% dalla lotta all'evasione dei tributi erariali con il DL 138/11 (art 1, co 12 bis, ter e quater)
- Manovra Monti «salva Italia» ha abolito l'istituzione dei Consigli Tributarî
- Auspicabile gestione associata
- Possibilità di iscrivere da subito le somme accertate nel bilancio di previsione
- Accesso per i Comuni ai dati dell'anagrafe tributaria:
 - Contratti locazione e possesso immobili
 - Somministrazione energia e servizi di rete (acqua e gas)
 - Soggetti con domicilio fiscale sul proprio territorio
 - Soggetti che esercitano attività di lavoro e impresa

FEDERALISMO FISCALE MUNICIPALE

1° step dal 2011 – Lotta all'evasione



- Questo permetterà maggiore possibilità lotta evasione
- Federalismo è anche assunzione di responsabilità fino ad ora non esercitata anche per mancanza di mezzi
- Inserimento nei criteri di virtuosità
- Contrasto tra necessità di impiego di risorse e norme sul personale che blocca le assunzioni e le permette nel limite del 20% delle uscite
- Segnalazioni qualificate oggi ma risorse disponibili tra cinque anni
- ANCI Lombardia e Agenzia delle Entrate della Lombardia nuovo vademecum operativo e corsi di formazione dedicati
- Formazione specifica per ogni provincia ANCI Lombardia - Agenzia Entrate
- Promozione Rete Comuni da parte di ANCI Lombardia: mettere a frutto esperienze maturate per costruzione data-base e utilizzo banche-dati

FEDERALISMO FISCALE MUNICIPALE

1° step dal 2011

Fondo sperimentale di riequilibrio – 1

- Istituito per garantire in forma progressiva e territorialmente equilibrata la devoluzione ai Comuni della fiscalità immobiliare (art 2, co 3)
- Necessario per spalmare picchi e sperequazione dovuta a presenza doppie case e dimensione demografica del comune
- Composto da compartecipazione ai tributi immobiliari e cedolare secca e compartecipazione IVA per 2012, 2013, 2014
- Durata 3 anni e comunque fino alla entrata in funzione del fondo perequativo previsto dalla L. 42/09
- Decreto interministeriale, previo accordo Conferenza Stato-Città, definisce le modalità di esercizio del fondo:
 - Fabbisogni standard
 - 30% in base alla popolazione
 - Per le gestioni associate (e quindi non per tutti i piccoli comuni!!) sono assicurate modalità di riparto semplificate e forfetizzate e non inferiori al 20% del restante 70% del fondo

FEDERALISMO FISCALE MUNICIPALE

1° step dal 2011 – Fondo sperimentale di riequilibrio - 2

Conferenza Stato-Città del 31 maggio 2011 ha definito:

- Per i piccoli Comuni (< 5.000 abitanti)
 - 30% in base alla popolazione
 - Stesso livello di trasferimenti che si sarebbero avuti al 2011
- Per i Comuni > 5.000 abitanti
 - 30% popolazione residente
 - 10% in proporzione al gettito tributario immobiliare
- Risultato
 - 169 comuni ottengono + 10%
 - 1.835 comuni ottengono – 276%
 - Si annullano le diversità. Ogni comune non subisce perdite superiori allo 0,28%

FEDERALISMO FISCALE MUNICIPALE

2° step dal 2012

- IMPOSTA MUNICIPALE PROPRIA



- CEDOLARE SECCA
- COMPARTECIPAZIONE GETTITO TRIBUTI SUI TRASFERIMENTI IMMOBILIARI DEL 30% CON UN MINIMO DI € 1.000,00
- COMPARTECIPAZIONE IVA NEL FSR
- COMPARTECIPAZIONE TRIBUTI IMMOBILIARI
- IRPEF SUI REDDITI FONDIARI DEGLI IMMOBILI LOCATI
- IMPOSTA DI REGISTRO E BOLLO SUGLI AFFITTI

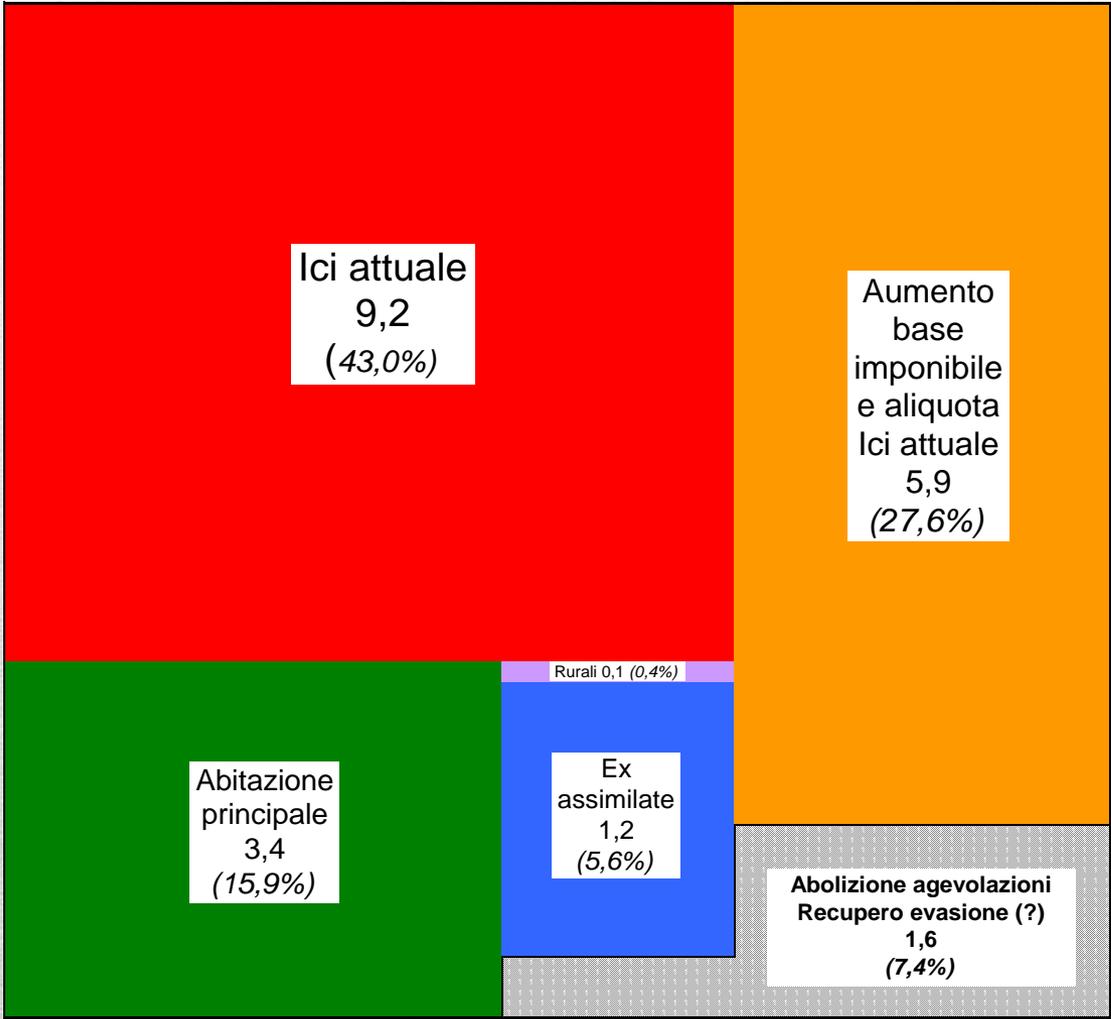
FEDERALISMO FISCALE MUNICIPALE

2° step dal 2012 - Imposta municipale propria IMUP-9

Impatto IMU su contribuenti		Impatto IMU sui Comuni	
2011: ICI	9,2 mld	IMU comunale	+ 3,2 mld
2012: IMU totale	21,4 mld	tagli	- 5,7 mld
	+ 133%		- 2,5 mld -27% dell'ICI

FEDERALISMO FISCALE MUNICIPALE

IL PERIMETRO DELL'IMU



FEDERALISMO FISCALE MUNICIPALE

2° step dal 2012 – IMU – 13

Un caso concreto

Abitazione principale 3 figli – A2 – rendita catastale 450 – aliquota base 0,4

$450 * 1,05 * 1,60 = 756$ rendita base

$756 * 0,4 = 302,4$ IMU lorda

$302,4 - 200 - 150 = - 47,6$ nessuna imposta

2 figli

$302,4 - 200 - 100 = 2,4$

1 figlio

$302,4 - 200 - 50 = 52$

Nessun figlio

$302,4 - 200 = 102,4$ in tre o due rate (16 giugno – 17 settembre – 17 dicembre)

FEDERALISMO FISCALE MUNICIPALE

2° step dal 2012 – IMU – 14

Un caso concreto

Abitazione secondaria (anche in comodato gratuito a parente) – rendita 450 – aliquota base 0,76

$450 * 1,05 * 1,6 = 756$ rendita base

$756 * 0,76 = 574,56$ IMU

Allo Stato $574,56/2 = 287,28$

Al Comune 287,28

Nel 2010 aveva 330,75 (aliquota allo 0,7% - $450*1,05*0,7$) pagata dal cittadino

Nel 2010 aveva 283,50 (aliquota allo 0,6% - $450*1,05*0,6$) pagata dal cittadino

Rateazione in due (o tre rate a scelta per la abitazione principale)

FEDERALISMO FISCALE MUNICIPALE

2° step dal 2012 – IMU – 15

Un caso concreto

Il gettito teorico del Comune = $52 + 287,28 = 339,28$

L'extragettito teorico è = $339,28 (2012) - 330,75 (2 \text{ CASA } 2010) = 8,53$

1. Lo stato opera un taglio compensativo di 8,53 e per il comune il guadagno è 0 mentre per il cittadino paga per 1 casa e per altro fabbricato
2. L'ulteriore taglio al Comune dall'art. 28 del DL 201/11: = 7,56% dell'intero gettito IMU = $52 + 574,56 * 7,056\% = 44,21$
3. Taglio dal DL 78 = 42

FEDERALISMO FISCALE MUNICIPALE

2° step dal 2012 – IMU – 16

Un caso concreto

	2010	2012	DIFERENZA	
CITTADINO -1 CASA	0	52	+ 52	+ 89% Compl.vo
CITTADINO - 2 CASA	330,75	574,56	+ 243,81 + 73,71 %	
COMUNE	330,75	330,75	0	
TAGLI AL COMUNE		44,21 + 42	- 86,21	-86,21 -26%
STATO		287,28 + 86,21	+ 373,49	

FEDERALISMO E CONTRADDIZIONI - 1

- Non vi è ancora autonomia finanziaria dei Comuni
- IMU o ISI? L'IMU è in realtà una tassa statale su cui i Comuni ci mettono la faccia
- Una forma di tassazione che razionalizzi quanto oggi verte sull'immobile e sia legata al territorio in cui si vive è positiva ed è stata richiesta da ANCI
- Proposta di ANCI: lasciare l'intero gettito IMU ai Comuni in cambio della scomparsa di ogni trasferimento
- Quanto è il gettito dell'IMU? Vi è un rischio di perdita di gettito?
- Compartecipazione IVA non manovrabile in autonomia

FEDERALISMO E CONTRADDIZIONI - 2

- Inaccettabile che lo Stato di anno in anno fissi la sua compartecipazione a tributi di altri
- Potenziare strumenti per lotta all'evasione: con quale personale nei Comuni medi o piccoli?
- Il problema è come viene ripartito il fondo di riequilibrio prima e quello perequativo poi: non riproporre i finanziamenti alla spesa storica
- Premialità per i virtuosi: nel dl 98 e 138 (le manovre estive) vengono usati non per premialità ma scaricandoli sugli altri comuni al punto da rendere lunare l'importo della manovra su di loro
- Determinazione finanziamenti servizi e funzioni in base a fabbisogni standard: quantità ma anche qualità dei servizi

IMPATTO MANOVRE SUI COMUNI

23

Da dove arrivano i tagli e gli obiettivi di risparmio ai Comuni?

Sui Comuni la manovra incide lungo quattro direttrici

- Obiettivi Patto di Stabilità Interno
- Taglio trasferimenti, riduzione costi politica, taglio CM e altri tagli puntuali
- Taglio a ricaduta della Regione
 - Fondo affitti
 - Fondi politiche sociali
 - Fondi istruzione
 - TPL
- Taglio dei ministeri
 - Fondi stanziati e non impegnati (TARSU)
 - Finanziamento L. 328 sulle politiche sociali con rischio dimezzamento
 - Fondo non autosufficienza con rischio azzeramento
 - Servizio civile

MANOVRA FINANZIARIA (milioni €)	2011	2012	2013
• Riduzione trasferimenti regioni ordinarie	4.000	4.500	4.500
• Riduzione trasferimenti regioni speciali	500	1.000	1.000
• Riduzione trasferimenti province	300	500	500
• Riduzione trasferimenti comuni	1.500	2.500	2.500
• Roma Capitale	-300	-300	-300
• Allentamento patto di stabilita	-494		
• Ordinamento Valle d'Aosta 107		82	95
• Ordinamento Friuli VG	150	200	250
• Totale Enti Territoriali	5.738	8.495	8.557
• TOTALE MANOVRA	12.130	25.068	25.033
• % Enti Territoriali	47,3%	33,9%	34,2%

La manovra 2010 (DL 78/10): i numeri della finanza degli enti locali

25

- **A questi si aggiungono gli obiettivi di saldo del patto di Stabilità Interno**
- **Totale manovra su EELL 22,79 mld su 62,231 mld**
- **Il 36,62% molto superiore a quanto pesano gli EELL nella spesa pubblica**
- **Il totale dei trasferimenti dello STATO ai Comuni è di circa 15 mld e il taglio è di 4 mld**
- **Incidenza Comuni su PA: 3,3%**



- **NECESSARIA PER IL PAESE**
- **INIQUA, SPROPORZIONATA, NON SOSTENIBILE DAI COMUNI**
- **PARTECIPAZIONE AL RISANAMENTO/STABILIZZAZIONE IN BASE AI “MILLESIMI” NEL CONDOMINIO ITALIA**
- **A QUESTA SI AGGIUNGE MANOVRA «SALVA ITALIA» CON UN ULTERIORE TAGLIO DI 1,45 MLD CHE PORTA L’IMPORTO COMPLESSIVO DEI TAGLI A 5,45 LD SU UN MONTE TRASFERIMENTI INIZIALE DI 15 MLD**
- **GIUDIZIO SU MANOVRA «SALVA ITALIA RESTA NEGATIVO**

La conseguenza delle manovre

- 2009 – 2011 investimenti – 20% (certificati da Corte dei Conti)
- In Lombardia Investimenti 2003 – 2009: – 20%
 - Riduzione del 30% nel 2011
 - “non si lavora più coi Comuni”
 - I Comuni non pagano
- Residui passivi: oltre 40 mld in Italia, circa 6 mld in Lombardia
 - Patto territoriale 2011: certificazione di € 5.930.917.681,82
- Accordo sblocca crediti ANCI Lombardia/Unioncamere per le piccole aziende: nessun pagamento di interessi fino a € 100.000 per Milano e 50.000 per la Lombardia dal 2012

L'importo della manovra per i Comuni 2010-2014

	2011	2012	2013	2014
Italia (patto)	1,03 + 1.775	2,5	2,5	2,5
DL98 e DL 138 (patto)		1,7	2,0	2,0
DL 78 (tagli trasferim.)	1.5	2,5	2,5	2,5
DL 201/11 (taglio FSR)		1,45	1,45	1,45
Come effetto IMU		1,627	1,762	2,162
Legge stabilità 2012		- 0,52 (robin tax)	???	???
		- 0,065 (virtuosi)		
		- 0,014 (sperimentazione dlgs armonizzazione)		

L'importo della manovra per i Comuni lombardi

In Lombardia si può calcolare circa il 20% dell'importo totale della manovra

	2011	2012	2013	2014
Lombardia (patto)	0,20 + 0.31 0,44 dopo rimodulazione	+ 0,5	0,5	0,5
Lombardia DL 78	0.205	0,5	0.5	0.5
Lombardia DL 138		0,34	0,4	0,4
Lombardia stabilità 2012		- 0,1	???	???
Lombardia DL 201/11		0,25	0,25	0,25
Effetto su IMU		0,03	0,034	0,40

L'importo della manovra per i Comuni – obiettivi di saldo PSI -

art 30-31 L. 183/11

		% su media triennale spesa 2006/2008		
		2012	2013	2014
Da legge Stabilità 2011 L. 220/2010	Comuni > 5.000	14,0%	14,0%	14,0%
	Province	10,7%	10,7%	10,7%
Da Legge stabilità per il 2012	Comuni < 5.000	0,00%	15,4%	14,4%
	Comuni > 5.000	15,6%	15,4%	15,4%
	Province	16,5%	19,7%	19,7%
		% per enti non virtuosi su media triennale		
Da legge stabilità 2012	Comuni < 5.000	0,00%	Fino al 15,8%	Fino al 15,8%
	Comuni > 5.000	Fino al 16,0%	Fino al 15,8%	Fino al 15,8%
	Province	Fino al 16,9%	Fino al 20,1%	Fino al 20,1%

L'importo della manovra per i Comuni – indebitamento -

art 8 L.183/11

Limite dell'indebitamento			
	2012	2013	2014
TUEL	10,0%	8,0%	
Legge stab.tà 2012	8,0%	6,0%	4,0%

INOLTRE

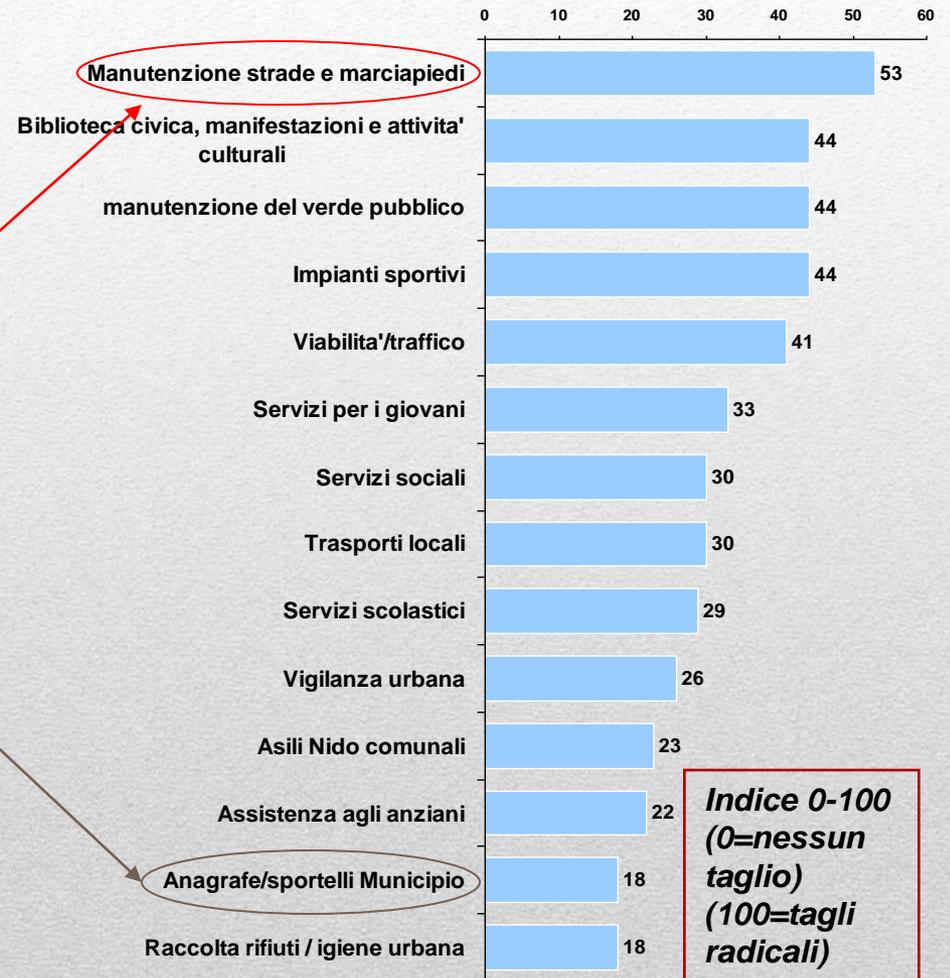
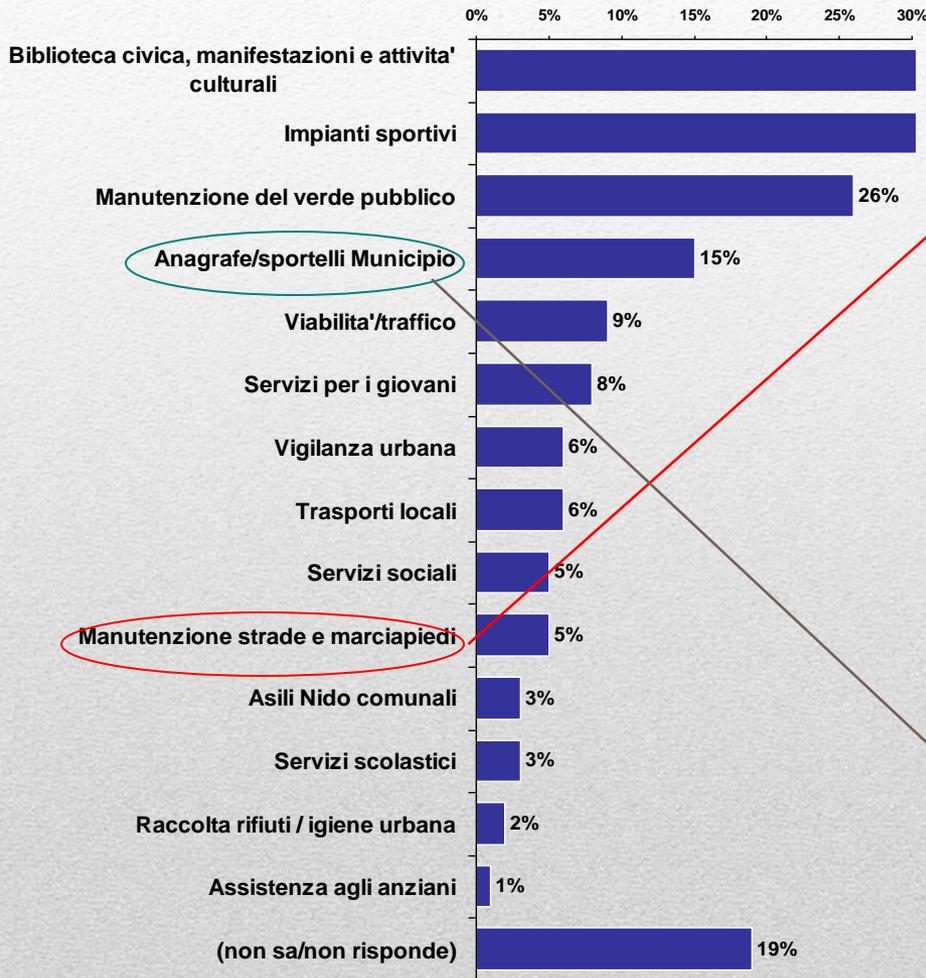
i Comuni partecipano alla riduzione dell'indebitamento:

- Decreto del MEF, sentita la Conferenza Unificata, stabilisce la differenza % dell'indebitamento rispetto a quello medio oltre la quale c'è l'obbligo di riduzione
- La % annua di riduzione del debito
- Le modalità per raggiungere l'obiettivo
- Possibilità di conferire immobili nel fondo dello Stato
- Gli enti che non adempiono hanno le stesse sanzioni del non rispetto del patto di Stabilità

Confronto tra l'ordine di priorità dei cittadini su servizi da tagliare e quello dei sindaci sui tagli nel 2012

CITTADINI

SINDACI



Indice 0-100
 (0=nessun taglio)
 (100=tagli radicali)

Base casi: totale intervistati

FONDI NAZIONALI	Finanziamenti 2008	Finanziamenti 2009	Finanziamenti 2010	Finanziamenti 2011	Finanziamenti 2012
Fondo Nazionale Politiche Sociali	670,8	518,2	380,2	178,5	?
Fondo Naz. Famiglia e Servizi Infanzia	197,0*	200,0*	100,0	-----	?
Fondo Politiche Giovanili	-----	-----	37,4	-----	-----
Fondo Pari opportunità	64,4	30,0	-----	-----	-----
Fondo Nazionale Non Autosufficienze	299,0	399,0	380,0	-----	-----
Fondo sostegno affitti	205,6	161,8	143,8	32,9	?
TOTALE	1.436,8	1309,0	1041,4	211,4	
	100	92,0	73,4	14,9	

Fondi per le politiche sociali

- Federalismo fiscale non può essere scaricare sugli eell il compito di trovare risorse mettendo le mani nelle tasche dei cittadini
- Rispetto autonomia e rango costituzionale dei Comuni: pagare secondo la logica dei “millesimi”
- Evitare una manovra depressiva perché ridurrà investimenti e aumenterà tassazione
- Azzeramento ulteriore obiettivo di 1,7 mld e 2 mld nel 2012 e 2013
- Rifinanziamento fondi politiche sociali e fondo per non autosufficienza
- Rivedere regole patto
- Sblocco utilizzo residui passivi
- Concertazione per criteri virtuosità (esempio Lombardia)
- Abolizione norme su sanzioni per comportamenti elusivi del patto perché senza criteri
- Rispetto autonomia organizzativa e costituzionale dei Comuni anche nelle politiche di assunzione del personale
- Modifica art 4 su servizi pubblici locali che obbligano alla vendita delle aziende (rischio di svendita sottocosto)
- Rispetto esito referendum giugno
- Al centro qualità ed universalità dei servizi pubblici a rete
- Forme di incentivazione per l’ingresso di soci privati
- Incentivazione per chi valorizza patrimonio immobiliare

Richieste ANCI

34

	Abitanti	Comuni	➤ 5.000 abitanti	Comune procapite
ITALIA	60.000.000	8.094	5.683	7.412
LOMBARDIA	9.800.000	1.544	1.088	6.347
SVIZZERA	7.700.000	2.596		2.966
AUSTRIA	8.360.000	2.880		2.902
SPAGNA	46.000.000	8.806		5.233
FRANCIA	62.600.000	36.000	32.000 < 3.000	1.738
GERMANIA	81.900.000	12.320		6.647

I Comuni in Europa

35

Costi della politica

D.L. 2/2010 convertito con modificazioni nella L.42/2010

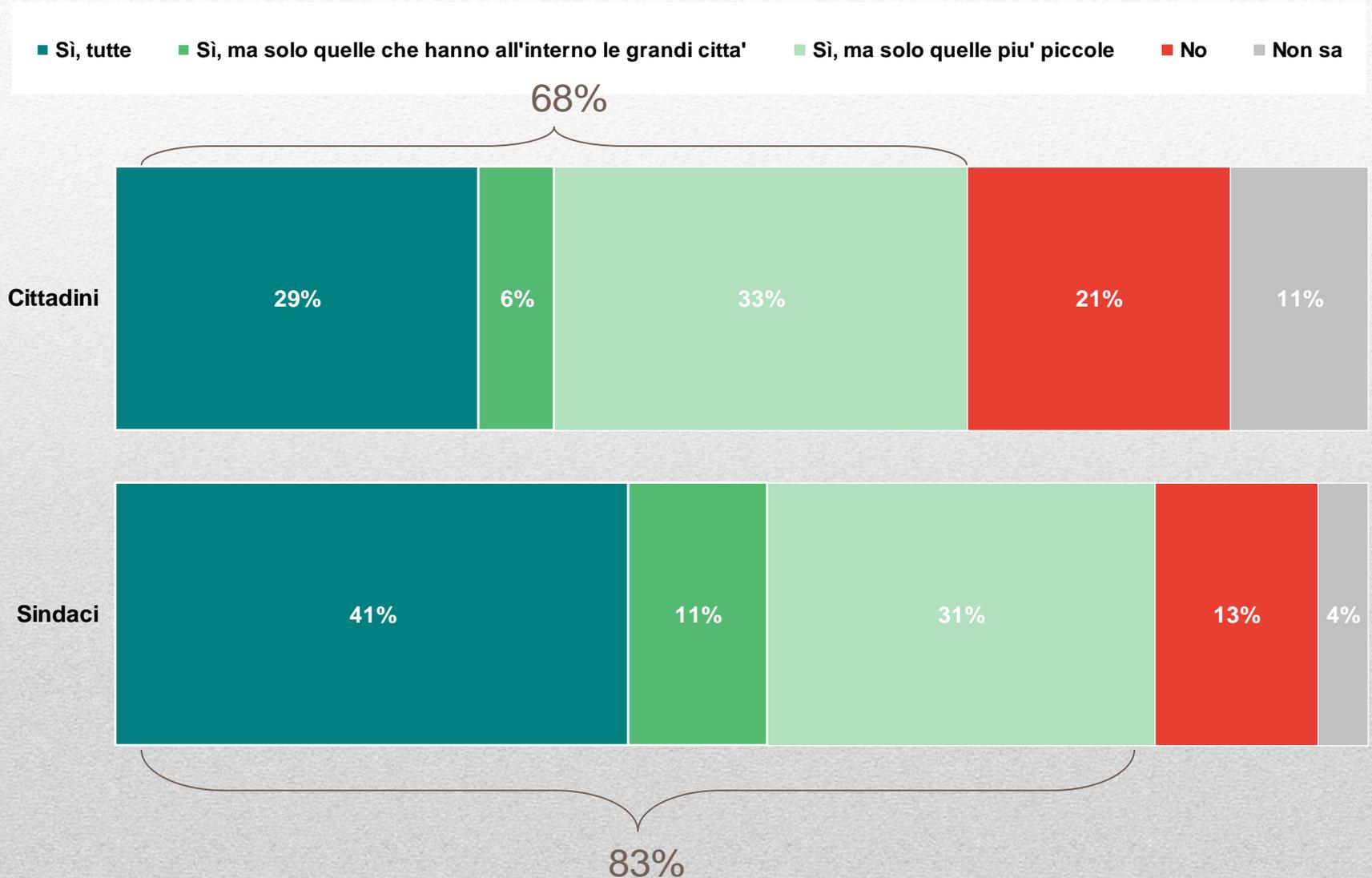
- 2010 riduzione assessori (un quinto dei consiglieri)
- 2011 riduzione consiglieri e conseguentemente riduzione assessori
- Risparmio previsto dal DL 78/10: 216 mln (circa 40 mln per la Lombardia)

	2010	2014	riduzione	%
Consiglieri	22.646	12.857	9.789	43%
assessori	7.942	3.893	4.049	51%
totale	30.588	16.750	13.838	45%

- Reddito consigliere 18 – 110 lordi a seduta
- Sindaco a tempo pieno da € 450 a € 5.000 per 12 mesi

Secondo lei le province andrebbero abolite?

Confronto Sindaci e Cittadini



FEDERALISMO – CRISI - GLOBALIZZAZIONE

- Crisi attuale: finanziaria, economica, sociale, valoriale
- In epoca di crisi federalismo è spreco?
 - Partecipazione comuni a riscrittura finanza pubblica
 - Comuni comparto che più di altri ha contribuito in questi anni
- Crisi del sistema politico nella globalizzazione:
 - Accentrare tutto nelle mani della tecnica?
 - Autonomia e responsabilità (accountability) sono risposta utile?
 - Patto di stabilità: unico ruolo di coordinamento allo stato ?
 - Patto territoriale: responsabilizzazione territori?

FEDERALISMO – CRISI - GLOBALIZZAZIONE

- Comuni come soggetti di un nuovo patto per lo sviluppo, per la crescita economica e sociale
 - Smart cities
 - Patti territoriali
- Comuni soggetto
 - spending review
 - revisione modello welfare: al centro offerta o domanda?
- Governo locale oltre i confini comunale:
 - Città metropolitana e province come coordinamento tra comuni
 - Gestione associata obbligatoria

Welfare: crisi e ricostruzione



Il modello sociale europeo



Previdenza + servizi sociali per tutti

- Diritti sociali riconosciuti nelle istituzioni democratiche
- Fornitura di servizi e prestazioni che accompagnano i cittadini in tutte le loro situazioni di fragilità
- Impegno pubblico ad assicurare la riduzione delle disuguaglianze e la sicurezza



WELFARE STATE

Il concetto di welfare state si basa sull'idea che "lo Stato abbia l'obbligo e il dovere di garantire il 'benessere' e non soltanto la mera sopravvivenza, a tutti i cittadini, ovvero un'esistenza dignitosa, secondo gli standard di una data società in una determinata epoca". (Z. Bauman)

La crisi del modello sociale europeo



L'impovertimento e l'estensione della vulnerabilità e della fragilità (economica e sociale) ai ceti già tutelati a causa della crisi del mercato, aprono ad uno scenario di guerra sociale fra generazioni.

Il fondare la protezione sociale sul diritto di cittadinanza anziché sul valore economico del proprio lavoro, dunque del produrre, è considerato nocivo in termini di efficienza e competitività di un sistema economico che si muove in un mondo globalizzato.

E il welfare italiano?



La crisi del modello europeo evidenzia l'insufficienza, e la non adeguatezza al momento storico, di protezioni concepite più come risarcimento di stati di bisogno e fragilità che come strumenti in grado di fronteggiare i nuovi rischi attraverso lo sviluppo delle capacità individuali e sociali.



La critica all'attualità del welfare si concentra sul “chi “ deve fornire le prestazioni piuttosto che sul senso generale di cosa sia ben-essere oggi.

Se riduciamo il concetto di sussidiarietà al riparto dei poteri e delle competenze tra livelli istituzionali, perderemo di vista l'idea stessa di cosa costituisca il ben-essere per le persone.

Dall'assistenzialismo al welfare “capacitante”: una strada per la riforma



Riequilibrio tra l'offerta di prestazioni monetarie e la produzione di servizi “capacitanti”: il nostro è un sistema che tende storicamente a dare priorità ai trasferimenti monetari rispetto all'incremento **qualificato** della spesa per i servizi.

Non è sufficiente risarcire fiscalmente la famiglia che trattiene i compiti di care monetizzando la risposta a bisogni di servizi capacitanti.



- La crisi economico finanziaria sta imponendo al welfare un ripensamento che va oltre il mero contenimento economico e l'eliminazione delle inefficienze;
- Lo sforzo è quello di sostenere e promuovere un profondo impegno da parte di tutti affinché il sistema welfare non venga travolto;
- L'obiettivo è far ripartire la crescita non deprimendo ulteriormente le risorse ma guardando alla crisi come una **potente occasione** per liberare energie e risorse e trovare il coraggio di intraprendere azioni di riforma importanti a tutti i livelli;

Ripensare il Welfare



Regione Lombardia: DGR 2505 del 16.11.2011 *“Approvazione documento “Un welfare della sostenibilità e della conoscenza – Linee di indirizzo per la programmazione sociale a livello locale 2012-2014”.*

- L’indirizzo regionale è quello di un percorso di transizione verso un sistema di welfare in cui gli enti locali assumano il ruolo di “imprenditori di rete”;
- l’indicazione forte ad operare nel senso della razionalizzazione e della coesione dei territori nel fronteggiamento di una complessità che non è affrontabile in modo isolato e solitario;
- Regione investe maggiormente e rafforza il ruolo dei Distretti Sociali individuando i Piani di Zona quali strumenti per disegnare un sistema di welfare coeso a 360 gradi.
- L’Ambito distrettuale è il luogo del welfare locale in cui si integrano e convergono tutte le politiche che si occupano del benessere dei cittadini.

Alcune parole chiave



RICOMPOSIZIONE

CONOSCENZA

SOSTENIBILITÀ

- **RICOMPOSIZIONE** *istituzionale e finanziaria degli interventi, delle decisioni e delle linee di programmazione”.*
- **CONOSCENZA:** *consolidamento e sviluppo di competenze in grado di comprendere gli scenari, sviluppare il capitale sociale del territorio, integrare le reti locali, sviluppare strumenti di supporto all’informazione per la programmazione e la ricomposizione delle risorse e degli interventi.*
- **SOSTENIBILITA’:** *condizioni che rendono un sistema di welfare permanente nel tempo, un sistema che prevede lo sviluppo del benessere dei cittadini e il sostegno alle situazioni di fragilità;*

Il ruolo dei COMUNI



COMUNI PROTAGONISTI IN QUANTO TITOLARI DELLA PROGRAMMAZIONE SOCIALE A LIVELLO LOCALE

Si rende necessario:

- operare in modo **INTEGRATO** e **CONDIVISO**;
- non disperdere le risorse con **INTERVENTI FRAMMENTATI**;
- **GENERARE RISORSE NELLE RETI** sia tra attori pubblici che con gli altri attori del territorio.

Si impone una fase nuova basata principalmente su una **STRATEGIA DI ALLEANZE**: di fronte a questa fase **l'isolamento degli enti e l'intervento solitario rappresentano una strategia perdente.**

Il Piano di Zona: strumento del welfare locale



- **Ai sensi dell'art. 18 della L.R. 3/2008**
- Il piano di zona è lo strumento di programmazione in ambito locale della rete d'offerta sociale che:
 - ✦ definisce le modalità di accesso alla rete dei servizi e degli interventi
 - ✦ indica gli obiettivi e le priorità di intervento,
 - ✦ individua gli strumenti e le risorse necessarie alla loro realizzazione.
 - ✦ attua l'integrazione tra la programmazione della rete locale di offerta sociale e la rete d'offerta sociosanitaria in ambito distrettuale, anche in rapporto al sistema della sanità, dell'istruzione e della formazione e alle politiche del lavoro e della casa.



Il PIANO DI ZONA, tradizionale strumento di programmazione sociale, deve:

- **CONNETTERSI** con gli altri strumenti di programmazione degli Enti locali
- **ESPLICITARE** gli altri strumenti di programmazione sociale del territorio (piano della salute, patti per l'occupazione ecc.)

I piani di zona devono aumentare la loro competenza nel mettere in relazione attori e risorse, nel **negoziare e promuovere sinergia e razionalizzazione** riducendosi sempre più le risorse pubbliche disponibili.

Dovranno coordinarsi con altri strumenti di programmazione: politiche giovanili, PGT, accordi quadro per lo sviluppo del territorio, piano tempi e orari, documento di programmazione e coordinamento dei servizi sanitari e socio sanitari, programmazione provinciale

Il quarto Piano di Zona: l'evoluzione del welfare in un contesto sociale "critico"



La criticità è data dalla complessità della realtà stessa, i cui elementi caratterizzanti sono:

- **Frammentarietà:** La frammentarietà delle competenze attribuite alle politiche che impattano sulla vita dei cittadini, la frammentarietà delle risorse finanziarie e la loro allocazione hanno portato a segmentare i bisogni delle persone e la loro stessa vita sociale producendo ulteriore disgregazione e incapacità di razionalizzare ed efficientare gli interventi stessi.
- **Vulnerabilità:** La vulnerabilità generale e individuale è il prodotto della crisi sociale ed economica. La riserva accumulata nel tempo dalle famiglie italiane si sta erodendo velocemente proprio per fronteggiare le recenti difficoltà. Nel momento in cui tali riserve vengono a mancare la fragilità sociale si estende anche a fasce di popolazione che prima non ne venivano toccate.

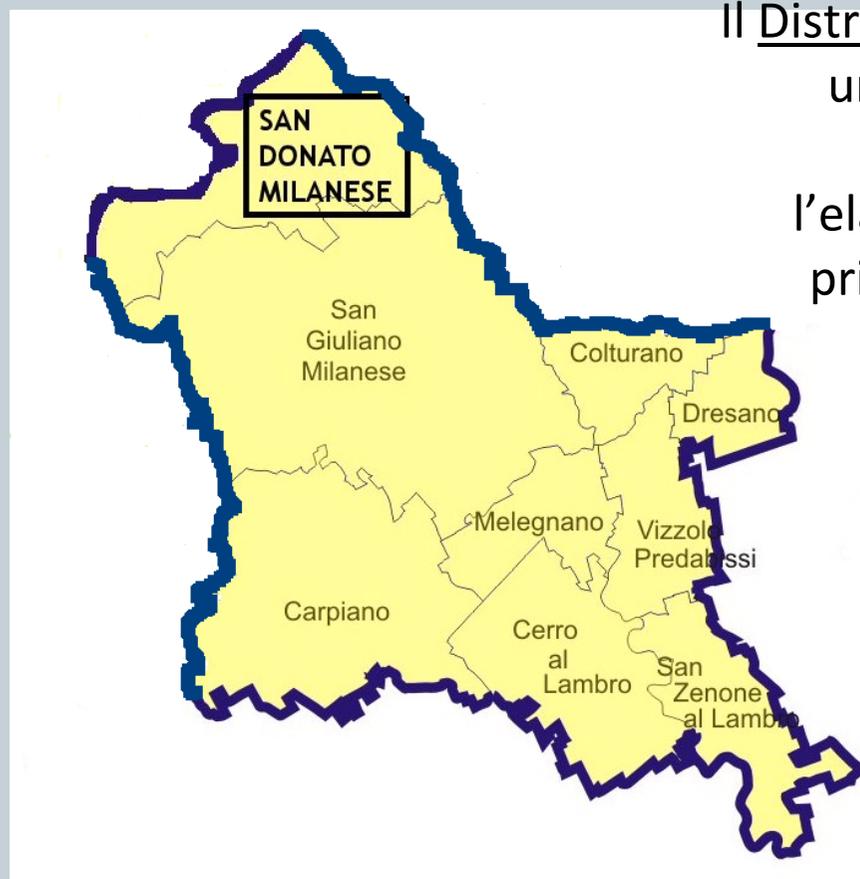


Il quarto Piano di Zona ha il compito di rappresentare l'evoluzione del sistema di welfare locale da definirsi come un percorso *work in progress* nella consapevolezza del patrimonio di conoscenze e di esperienze maturato durante i tre precedenti trienni, ma soprattutto ponendosi come obiettivo prioritario della programmazione **il riposizionamento delle politiche rispetto alle mutate condizioni del tessuto sociale.**

II DISTRETTO SOCIALE SUD EST MILANO

Distretto Sociale Sud Est Milano

Carpiano
Cerro al Lambro
Colturano
Dresano
Melegnano
San Donato Milanese
San Giuliano Milanese
San Zenone al Lambro
Vizzolo Predabissi



Il Distretto Sociale Sud Est Milano è una forma territoriale di tipo istituzionale, nata con l'elaborazione e l'attuazione del primo **Piano Sociale di Zona** ai sensi dell'art. 19 della L. 328/2000

I PRINCIPI DEL DISTRETTO



“.....coniugare identità e specificità delle comunità locali con omogeneità, equità, uguaglianza nei diritti di cittadinanza”

CENTRALITÀ DELLA PERSONA E DELLA FAMIGLIA

CITTADINANZA

CORRESPONSABILITA'

PARTECIPAZIONE E SUSSIDIARIETA'

SOSTENIBILITA' E TRASPARENZA

INTEGRAZIONE E CURA DELLE RETI

VERIFICABILITA'

EGUAGLIANZA ED EQUITA'

DIRITTO DI SCELTA

LA GOVERNANCE DEL DISTRETTO



La struttura programmatoria si configura pertanto in continuità rispetto alle tre triennali precedenti mantenendo le sue componenti in linea politica e di regia del sistema ovvero:

- **INDIRIZZO : Assemblea Intercomunale**
- **REGIA DI SISTEMA/ PROGRAMMAZIONE: Ufficio di Piano / Tavolo Tecnico / Tavolo degli Aderenti**
- **STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE E PROGETTAZIONE: Tavoli d'area e gruppi di lavoro**

Il triennio 2012-2014



- Partire dalla valutazione partecipata del sistema locale, degli obiettivi raggiunti, di quelli mancati, dei punti di forza e delle criticità, dei dati raccolti nel triennio precedente, dei processi messi in atto, degli strumenti utilizzati, della valutazione dell'impatto dei servizi e interventi posti in essere.
- Individuazione degli obiettivi di sistema: INTEGRAZIONE, TRASVERSALITA', ATTIVAZIONE DI RISORSE AL DI FUORI DELLA RETE CONOSCIUTA, INVESTIMENTO SULLA PROGETTAZIONE;
- **LE DIRETTRICI DI PROGRAMMAZIONE DEL TRIENNIO: CONDIVISIONE/CONOSCENZA, INTEGRAZIONE, SOSTENIBILITÀ.**

Un punto di partenza e un obiettivo per le politiche locali



NON FARE LE STESSE COSE CON MENO, MA FARE COSE DIVERSE.

Lo strumento di programmazione dovrà essere modellato sulla realtà attuale, andando a coglierne risorse e ostacoli, opportunità e minacce, attraverso un'impostazione flessibile e in grado di ripensarsi. Un piano che non si pone l'obiettivo primo dell'erogazione ma dell'efficacia, un piano che parla dei bisogni, che ci dice com'è fatto il nostro territorio. L'obiettivo è creare uno strumento in grado di stare al passo con i cambiamenti, con la realtà, in grado di esprimere la fluidità delle comunità locali e della società più in generale di cui non si può non tenere conto.

Una riflessione



Davanti alla liquidità del tessuto sociale attuale non possiamo immaginare strutture erogative rigide né tantomeno fissare lo sguardo sulle risposte da dare.

Sono cambiate le condizioni non sono aumentati i bisogni, non si può quindi pensare ad un welfare “aggiustato” , adattato a nuove esigenze, occorre un radicale ripensamento.

I bisogni quindi hanno a che fare con nuove condizioni che riguardano anche il modo in cui abbiamo finora fatto politica sociale.

Non sono cambiati i bisogni, sono mutate radicalmente le condizioni che li generano. Ed è su quelle che dobbiamo spostare l’asse del welfare.

Crisi: pericolo e opportunità



危机

Reti di offerta sociale
una trasformazione fra le molte

**San Giuliano
Milanese
16 giugno 2012**

Cristina Gallione – Direttore Azienda Sociale Sud Est Milano

- Una storia globale, europea, italiana

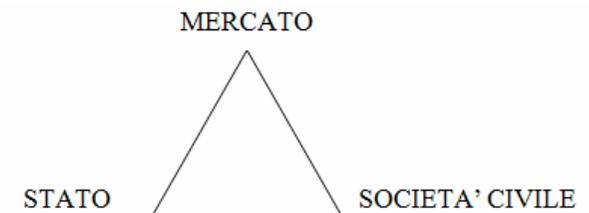
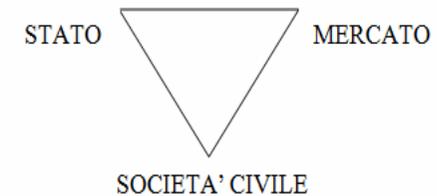
Assistenza, beneficenza, servizi sociali, stato sociale, welfare, sistema integrato di politiche, servizi e interventi sociali, reti di offerta sociale.....

La radice comune ai tre modelli classici europei, di concorso alla riproduzione e al mantenimento della disponibilità del lavoro per il mercato, “l’esercito di riserva del lavoro”, qualificava il denaro del welfare come denaro speso bene, rappresentava il concorso dello Stato alle esigenze di stabilità nazionale del mercato.

**Esping
Andersen:**

- **Residualismo anglosassone**
- **Corporativismo o tedesco**
- **Universalismo scandinavo**

Il triangolo si è rovesciato, con il progressivo smantellamento del ruolo dello Stato nazionale, costretto nella “missione impossibile” di creare le condizioni di habitat (in termini di attrazione e di “trattenimento”) adatto all’investimento, ora che i movimenti internazionali dei capitali sono stati liberati di ogni controllo.



modernità e post modernità: flessibilità/competitività/produttività

Stato o offerta sociale

- in ognuno dei modelli, ma anche nella combinazione degli stessi, il suo lavoro in termini economici **non ha più alcun senso**, ed è tenuto costantemente a validarsi entro logiche manageriali e numeriche e per i risultati che produce/non produce.
- Un welfare sotto assedio, costretto “a **scusarsi, giorno dopo giorno, e a rendere conto della propria raison d’être**”

(Bauman)

Strategie di “resistenza”

- Il ritorno o il richiamo alle radici etiche
- Le strategie adattive di governance e di riformulazione
- L’alleanza alla base del triangolo

Una storia italiana

Dal 1890 alla prima metà del secolo scorso:

Lo Stato **regolatore** della beneficenza pubblica

Lo Stato **centralista di garanzie codificate per categorie: I GRANDI ENTI**

ASSISTENZIALI ..la ASSISTENZA pubblica

**ORGANIZZAZIONE DELLA ISTRUZIONE E DELLA SALUTE (RICORDATE LE
MUTUE?)**

**D.P.R. 616/77 in attuazione della delega di cui art 1 Legge 382/75: Prima
regionalizzazione e conferimenti ai Comuni**

Trasferimento delle funzioni dallo Stato alle Regioni

- **Art 22 – Beneficenza pubblica**
- **Art 23 – Specificazioni ..alla lettera c)....**

1978 riforma psichiatria – 1980 riforma sanitaria

IL TERRITORIO – LA DEISTITUZIONALIZZAZIONE – L'ADOZIONE "SPECIALE".....

IL CASO DEI CONSORZI SOCIOSANITARI

**SUCCESSIVE NORMATIVE REGIONALI E ORGANIZZAZIONI COMUNALI – la Legge Regionale
1 / 1986**

IL CARATTERE SOCIO-SANITARIO DELLE USSL

- **LE “PROVE GENERALI” DELLA Legge 285 del 1997**
- **Territorialità**
- **Ricomposizione benessere/malessere –
agio/disagio**
- **La sfida del riconoscimento della
genitorialità**
- **La sfida dei diritti**
- **La sfida dell’ascolto e dell’informazione**
- **La sfida della partecipazione**

Legge 328/2000

- **Organizzazione sussidiale**
- **Ambiti adeguati**
- **Piani di Zona**
- **Livelli essenziali e diritti esigibili (?)**
- **Piano Nazionale degli interventi e servizi sociali 2001-2003 D.P.R. 3/5/2001 versus riforma costituzionale Titolo V (2001)**
- **Programmazione e gestione**
- **Ruolo di regia dell'Ente Locale**
- **Ruolo delle formazioni sociali**
- **Integrazione sociosanitaria**
- **Universalismo selettivo**

La vera sfida a livello territoriale è nella complessità e nella capacità di tenere insieme gli interventi dedicati alla promozione dei diritti, al miglioramento della qualità della vita delle famiglie, al riconoscimento delle risorse e al favor da riservare ai mondi vitali ed alle reti di fronteggiamento, ma nello stesso tempo garantire risorse agli interventi di rilevazione, segnalazione, valutazione e trattamento del rischio, del mal – essere, del mal-trattare, o di contrasto e fronteggiamento alle povertà ed alle esclusioni.

DISTRETTO SOCIALE SUD EST MILANO

CARPIANO
CERRO AL LAMBRO
COLTURANO
DRESANO
MELEGNANO
SAN DONATO MILANESE
SAN GIULIANO MILANESE
SAN ZENONE AL LAMBRO
VIZZOLO PREDABISSI
FORMAZIONI SOCIALI ADERENTI

Distretto Sociale Sud Est Milano

Carpiano
Cerro al Lambro
Colturano
Dresano
Melegnano
San Donato Milanese
San Giuliano Milanese
San Zenone al Lambro
Vizzolo Predabissi



Piano di Zona 2009/2011



2012/2014

**Programmare e monitorare il welfare distrettuale,
supportando i decisori e i portatori di interesse in
dialogo con le comunità locali**



**Gestire servizi sociali psicologici educativi
promuovendo diritti esigibili di cittadinanza sociale**

A.S.S.E.MI. è una azienda che produce servizi, interventi e prestazioni, ovvero “beni immateriali” che si “consumano” nel momento stesso della loro produzione

A.S.S.E.MI. è un'azienda che governa e promuove reti, che si candida come nodo di servizio e stimolo, che riconosce, promuove e “manutiene” relazioni

SUSSIDIARIETA' ORIZZONTALE E VERTICALE

**TERZIETA' E TERRITORIALITA'
PROGRAMMAZIONE PARTECIPATA
QUALITA' SOCIALE
OTTIMIZZARE ARMONIZZARE
OMOGENEIZZARE**

**Coniugare identità e specificità delle
comunità locali con equità e omogeneità di
diritti di cittadinanza sociale**

**DIRITTI DI CITTADINANZA
SOCIALE**

**CONTRASTO ALLE ESCLUSIONI
ED ALLE POVERTA'**

**MINORI E FAMIGLIA
SUPPORTO ALLE
GENITORIALITA'**



PERSONE DISABILI

**SOSTEGNO ALLE FRAGILITA'
ESTREME**

PERSONE ANZIANE

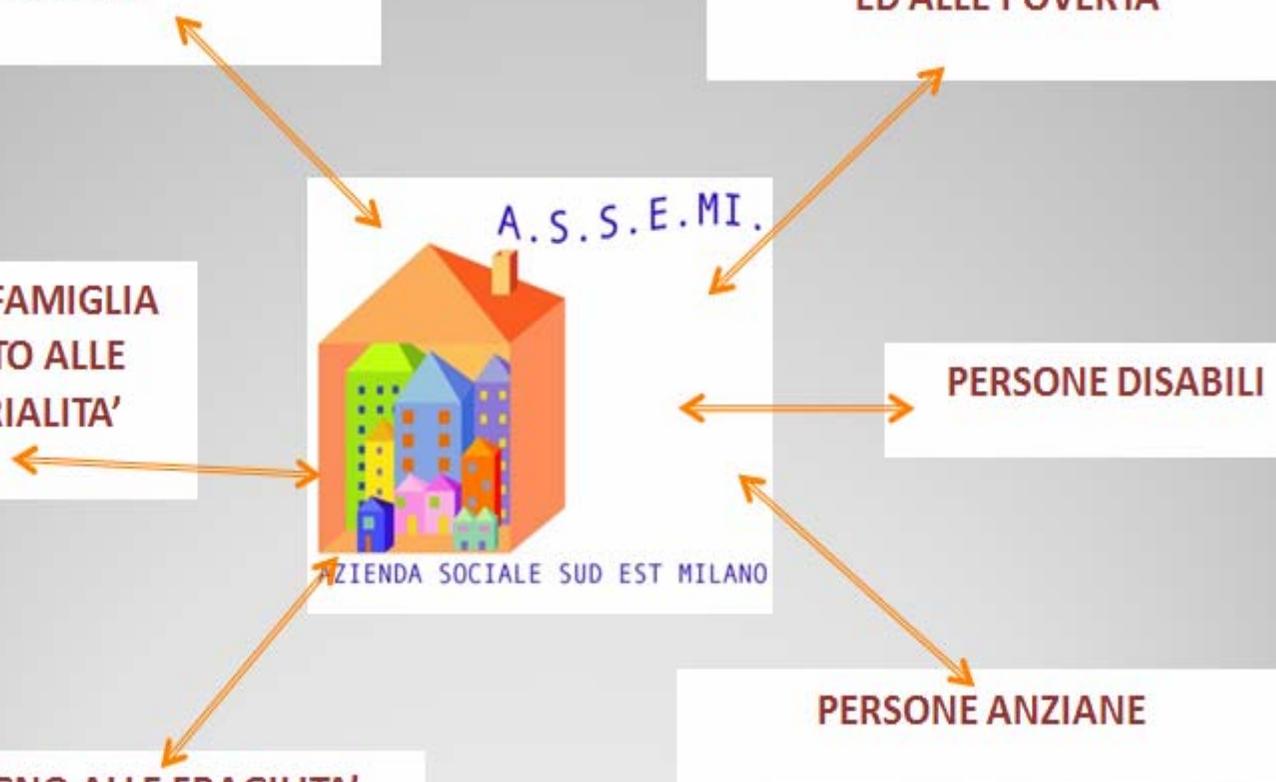
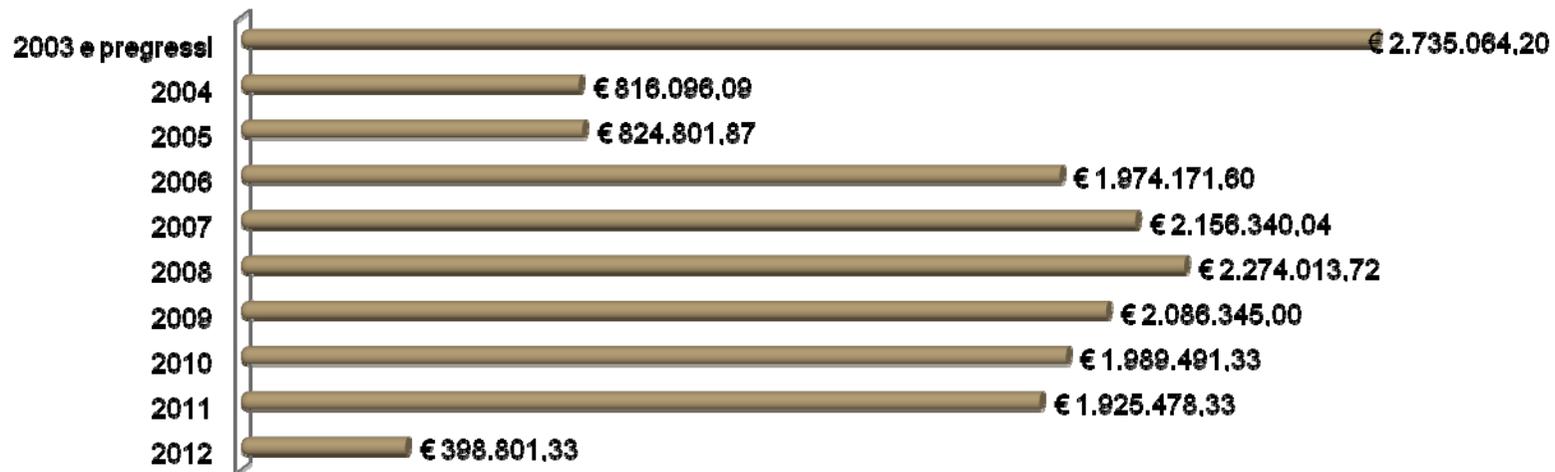


TABELLA A - DISTRETTO SOCIALE SUD EST MILANO - FONDI REGIONALI CONCORRENTI A BUDGET UNICO - CONFRONTO											
anno	FNPS	FSR	FNA e Intese	FAM. NUM.	FUNZ.TRASF.	TOT.PARZIALI	PIANO NIDI	LEGGI DI SETTORE	tot.	partnership Provincia	tot.
2012	€ 218.773,00		€ 0,00			€ 218.773,00	€ 145.028,33		€ 363.801,33	€ 35.000,00	€ 398.801,33
2011	€ 449.747,00	€ 779.426,00	€ 476.277,00			€ 1.705.450,00	€ 145.028,33		€ 1.850.478,33	€ 75.000,00	€ 1.925.478,33
2010	€ 395.313,00	€ 948.162,00	€ 425.988,00			€ 1.769.463,00	€ 145.028,33		€ 1.914.491,33	€ 75.000,00	€ 1.989.491,33
2009	€ 847.614,00	€ 947.144,00	€ 216.587,00			€ 2.011.345,00			€ 2.011.345,00	€ 75.000,00	€ 2.086.345,00
2008	€ 946.827,00	€ 1.020.854,72	€ 57.691,00	€ 38.097,00	€ 10.544,00	€ 2.074.013,72			€ 2.074.013,72	€ 200.000,00	€ 2.274.013,72
2007	€ 935.485,32	€ 1.020.854,72				€ 1.956.340,04			€ 1.956.340,04	€ 200.000,00	€ 2.156.340,04
2006	753316,88	€ 1.020.854,72				€ 1.774.171,60			€ 1.774.171,60	€ 200.000,00	€ 1.974.171,60
2005	€ 714.907,50					€ 714.907,50		€ 109.894,37	€ 824.801,87		€ 824.801,87
2004	€ 678.729,09					€ 678.729,09		€ 137.367,00	€ 816.096,09		€ 816.096,09
2003 e pregressi	€ 1.333.916,69					€ 1.333.916,69		€ 67.230,82	€ 2.735.064,20		€ 2.735.064,20

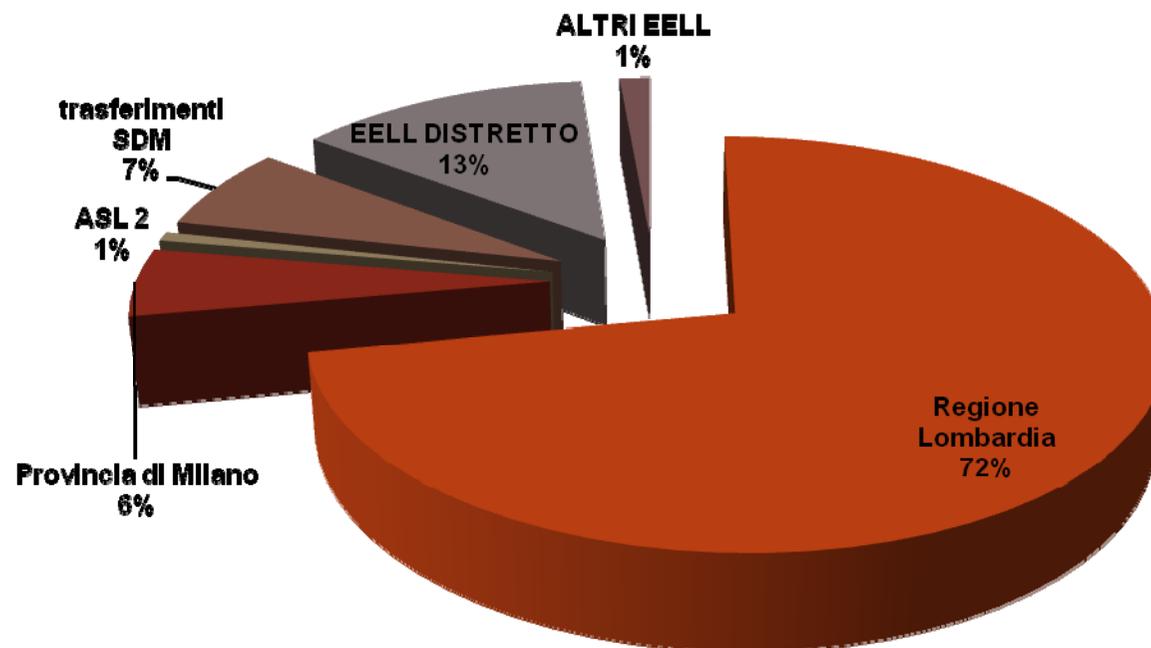
tabella B - eterofinanziamenti distrettuali



Le risorse

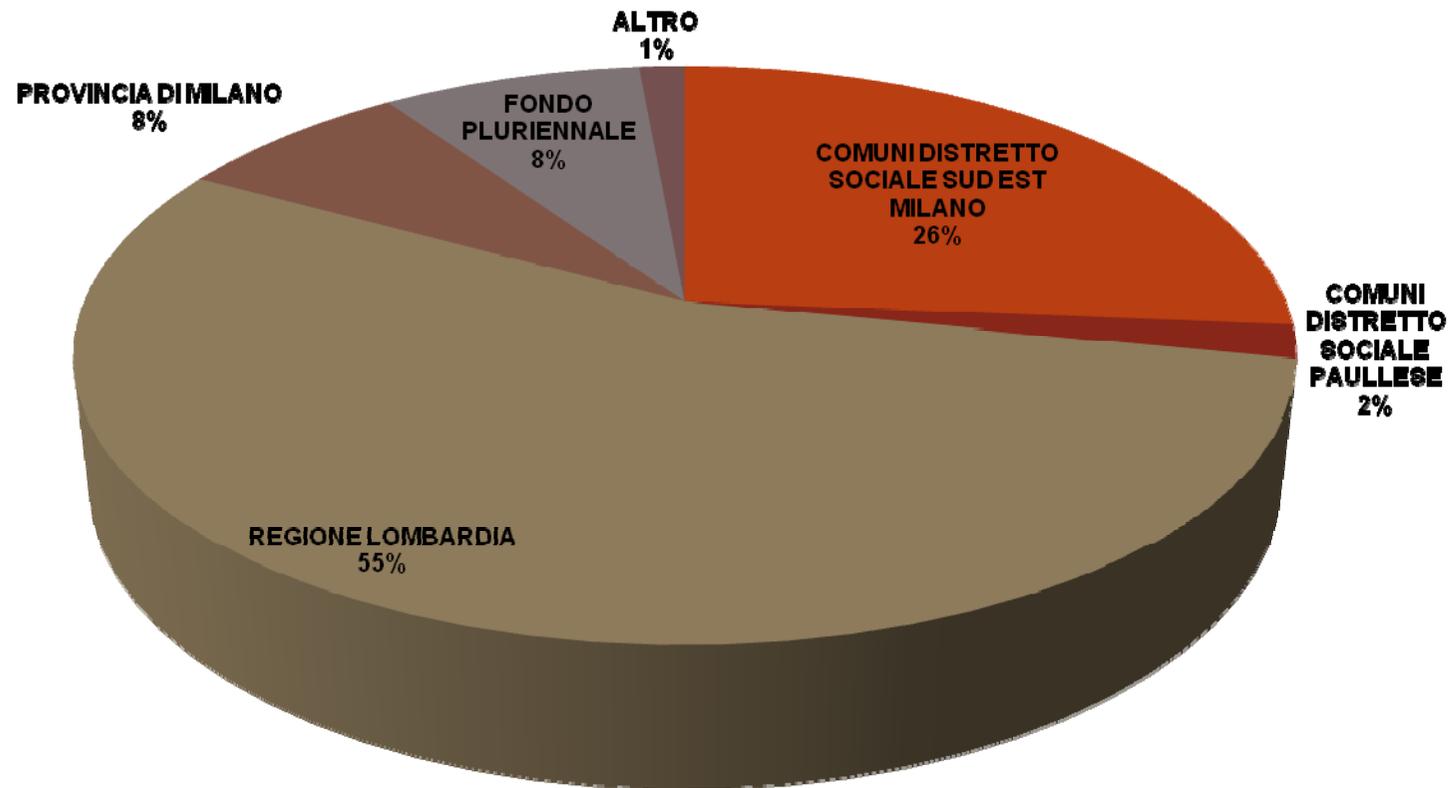
2009

COMPOSIZIONE RICAVI

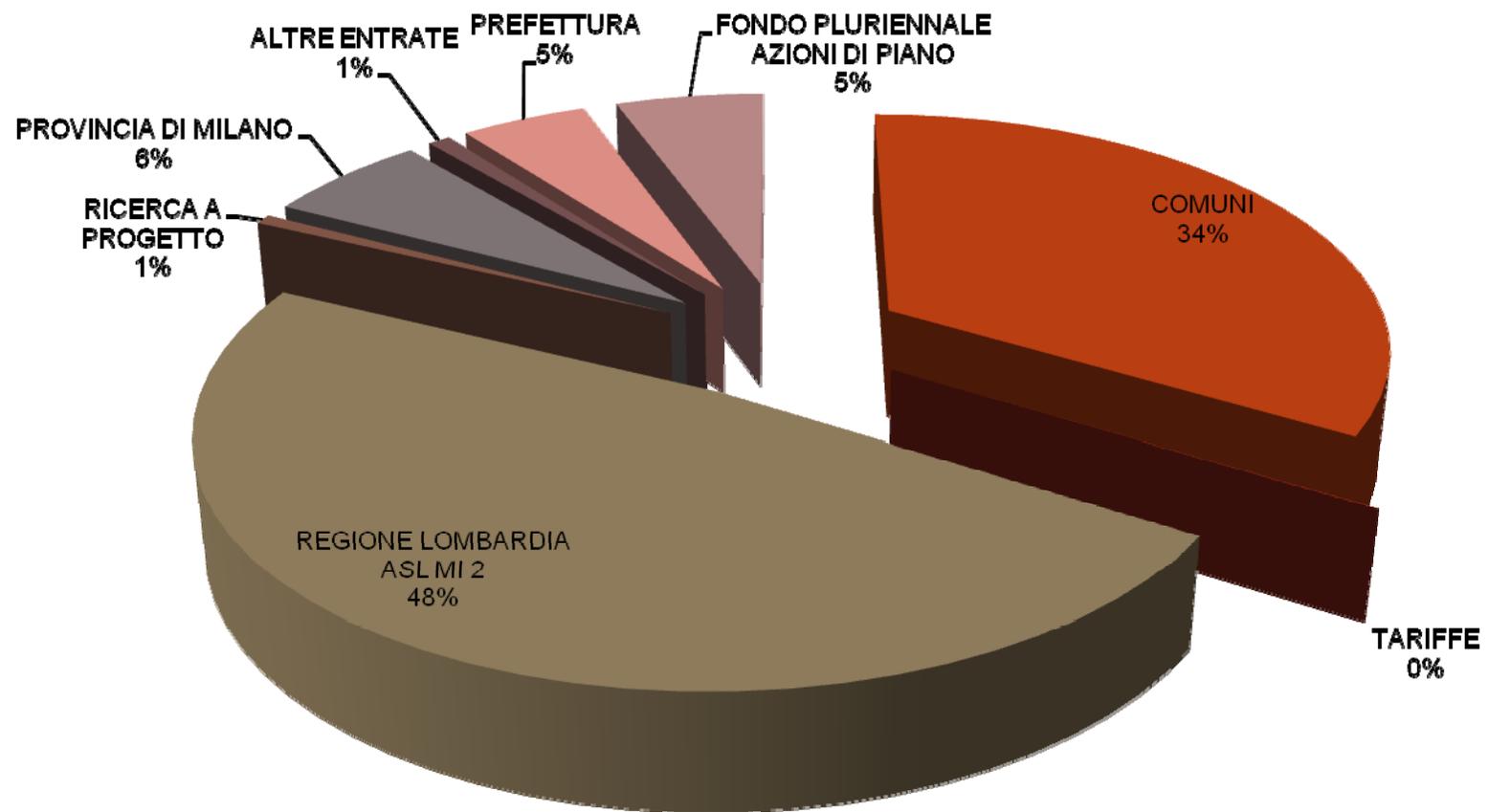


2010

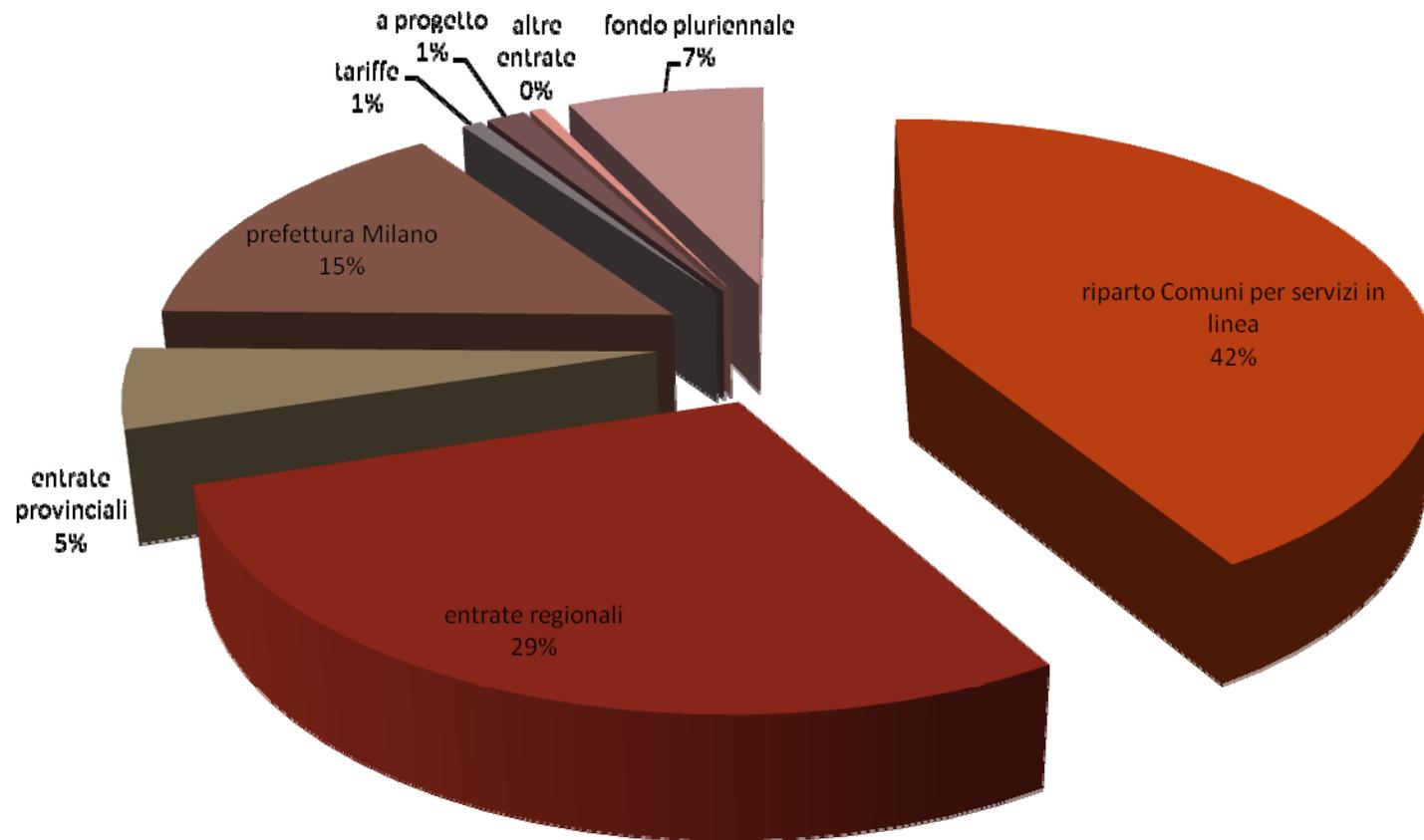
composizione ricavi



2011



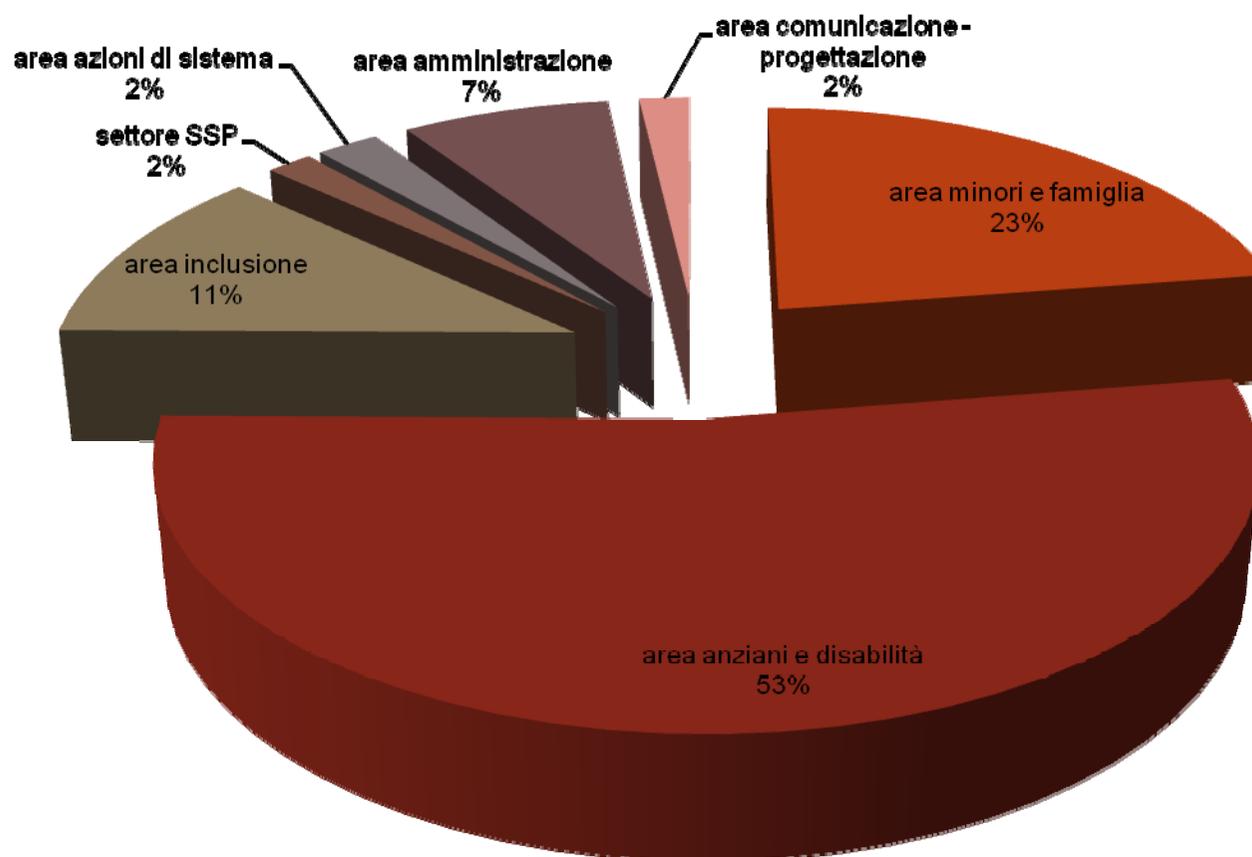
2012



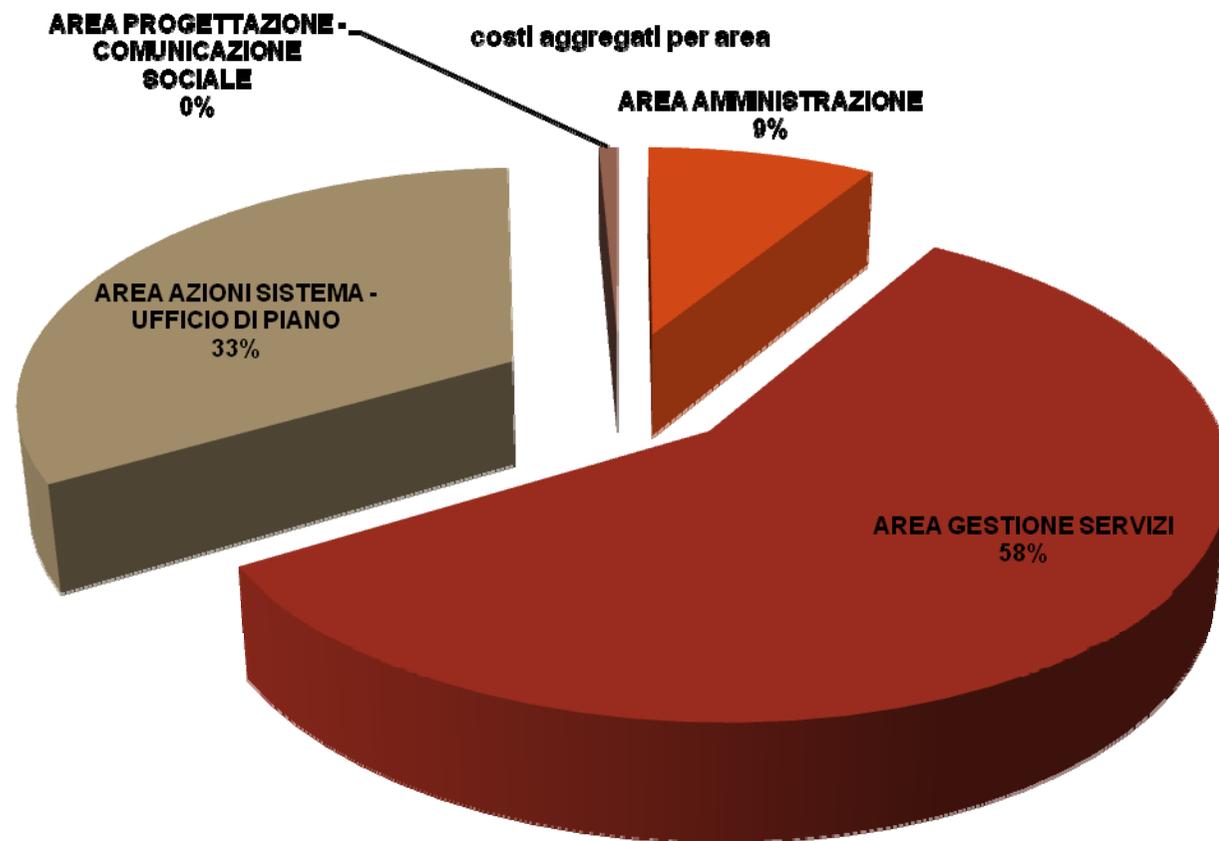
Le percentuali di ricavo

	REGIONE	ENTI LOCALI
2009	72%	20%
2010	55%	28%
2011	48%	34%
2012	29%	42%

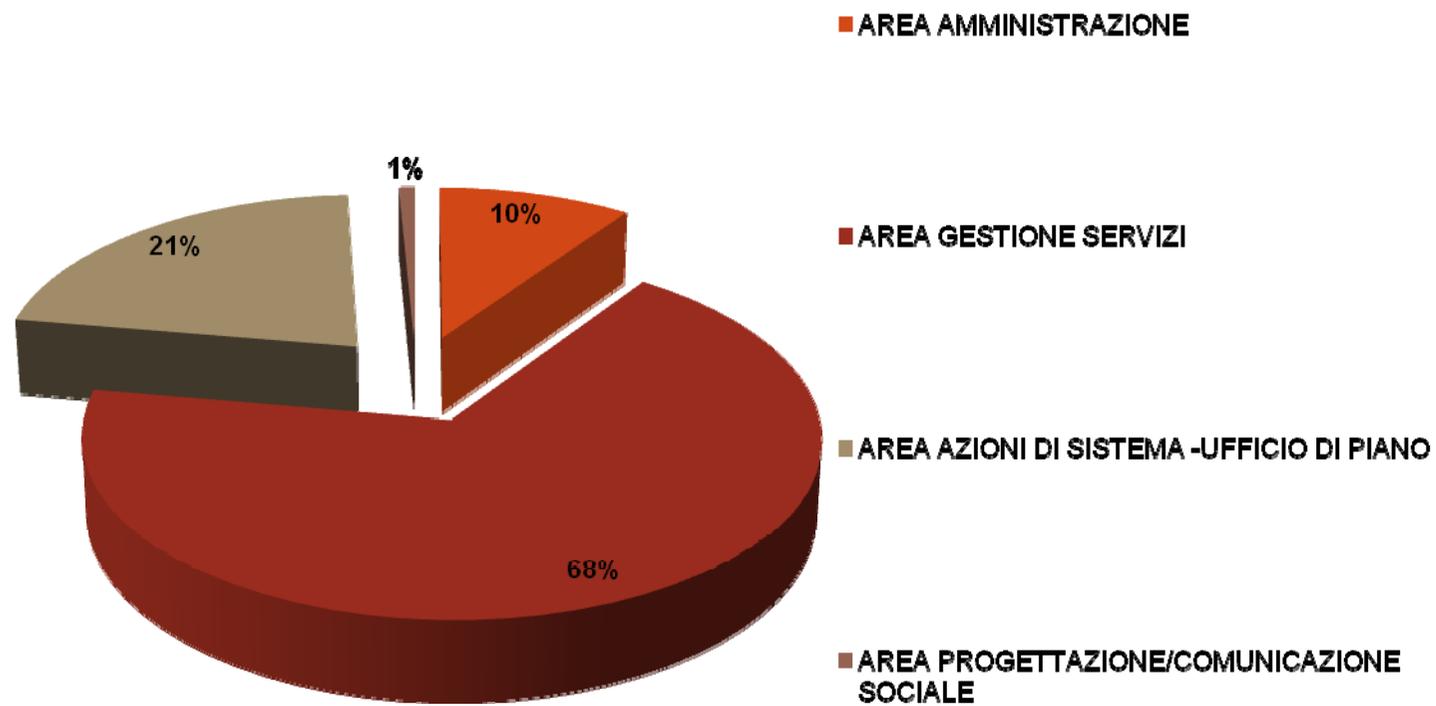
I costi 2009



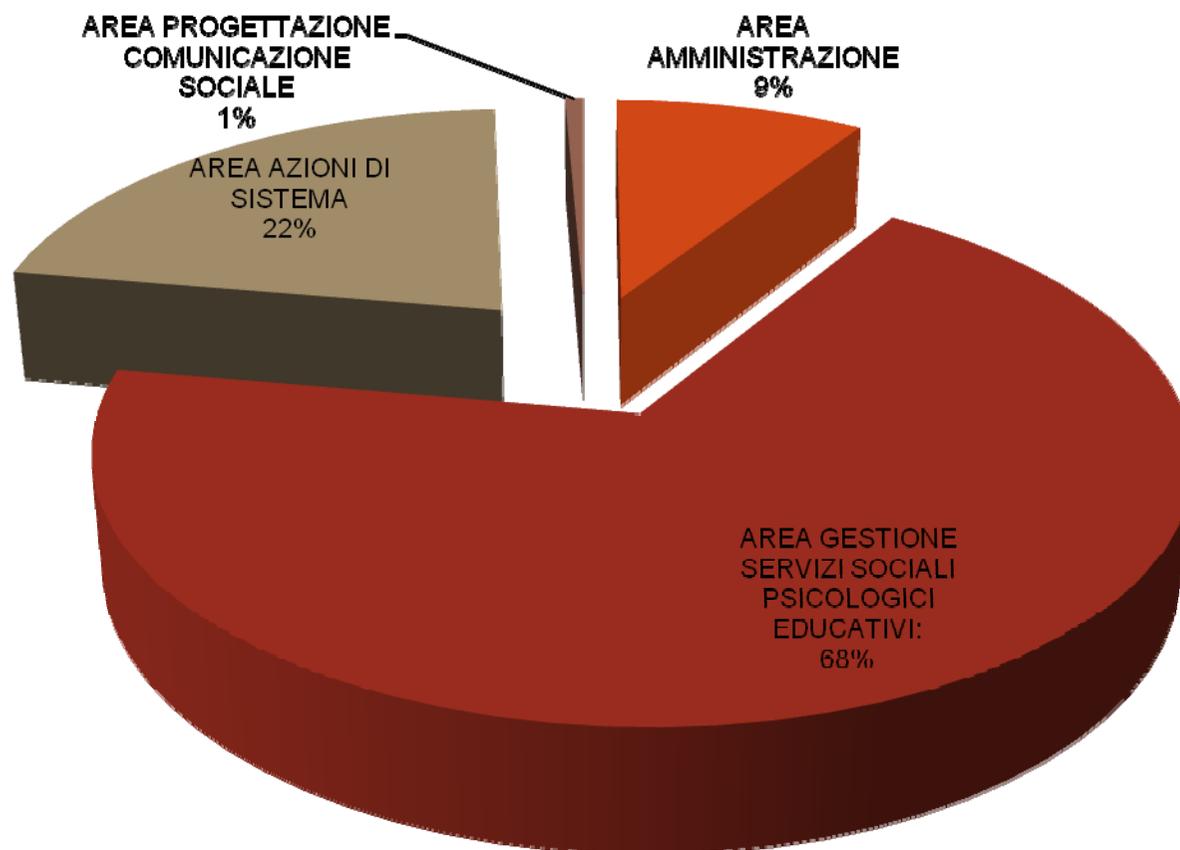
2010



2011



2012



Le percentuali di costo



	erogazione sociale	costi indiretti	amministrazione
2009	89%	11%	7%
2010	89%	11%	8,79%
2011	87%	13%	9,86%
2012	88%	12%	9%

	minori e famiglia	non autosufficienza	Inclusione sociale
2009	23%	53%	11%
2010	33%	61%	6%
2011	30%	53%	13%
2012	25%	51%	24%

Governance gestionale ottimizzazione, progettazione, integrazione, relazione

Solo 3 esempi di buone prassi

- Integrazione socio-sanitaria: i protocolli in area minori e famiglia e in area salute mentale
- Programma lavoro fragile e lavoro giovanile: come proporsi per incubare socialmente nuovo lavoro
- Analizzare processi e prodotti: l'area della protezione dei diritti dei minorenni

- **PROTOCOLLO D'INTESA PER LA SPERIMENTAZIONE DI ATTIVITA' INTEGRATE IN AREA MINORI E FAMIGLIA – ASL MI 2 Dipartimento Dipendenze, A.O. Melegnano, A.S.S.E.MI. Ente capofila Distretto Sociale Sud Est Milano**

**LA GERARCHIA DELLE
RESPONSABILITA' :
ISTITUZIONALI
ORGANIZZATIVE
OPERATIVE/CLINICHE**

- **RIDUZIONE DEL RISCHIO**
- **RILEVAZIONE**
- **SEGNALAZIONE/DENUNCIA**
- **PROTEZIONE**
- **VALUTAZIONE**
- **TRATTAMENTO E SOSTEGNO**

**LE FASI DEL PROCESSO COME DA
D.G.R. 23 dicembre 2004 n°
7/20100**

una **rete sensibile** volta all'integrazione di competenze sociali, sociosanitarie e sanitarie in area minori e famiglia, con particolare riferimento :

- all'area della **rilevazione e congiunta valutazione del rischio** di violazione dei diritti dei minorenni
- alla condivisione di **percorsi integrati di valutazione delle competenze genitoriali** e di **sostegno alla personalità complessiva dei minori** coinvolti in situazioni di pregiudizio reale o potenziale
- alla promozione di **azioni preventive di detti rischi e pregiudizi**

Dal Protocollo: finalità

- **2 componenti delle equipe dei CPS territoriali;**
- **2 componenti dell'équipe del Ser. D. territoriale;**
- **2 componenti della U.O.N.P.I.A. territoriale;**
- **2 componenti per ciascun servizio minori e famiglia (tre poli territoriali);**
- **1 componente il Servizio Centro Adozione ed Affidamento Familiare Territoriale;**

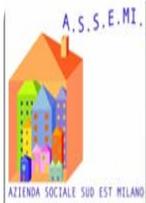
Il Gruppo Integrato di Valutazione

**PROTOCOLLO CON
DIPARTIMENTO SALUTE
MENTALE – AO
MELEGNANO**

**Rivisitare e riorganizzare le
aree di contiguità fra clinica /
riabilitazione e integrazione /
settore socio-assistenziale e
educativo**

**RESIDENZIALITA' sociale e
sanitaria
SPORT
TEMPO LIBERO
INCLUSIONE SOCIALE
TIROCINI
risocializzanti/riabilitativi/d'avvio
al lavoro
LAVORO
SPERIMENTAZIONE EDUCATIVA
ADULTI FRAGILI : PROGETTO
INDACO**

**TAVOLO D'AREA
INCLUSIONE
GRUPPO SALUTE
MENTALE
CABINA DI REGIA
COPROGETTAZIONE
INDACO**

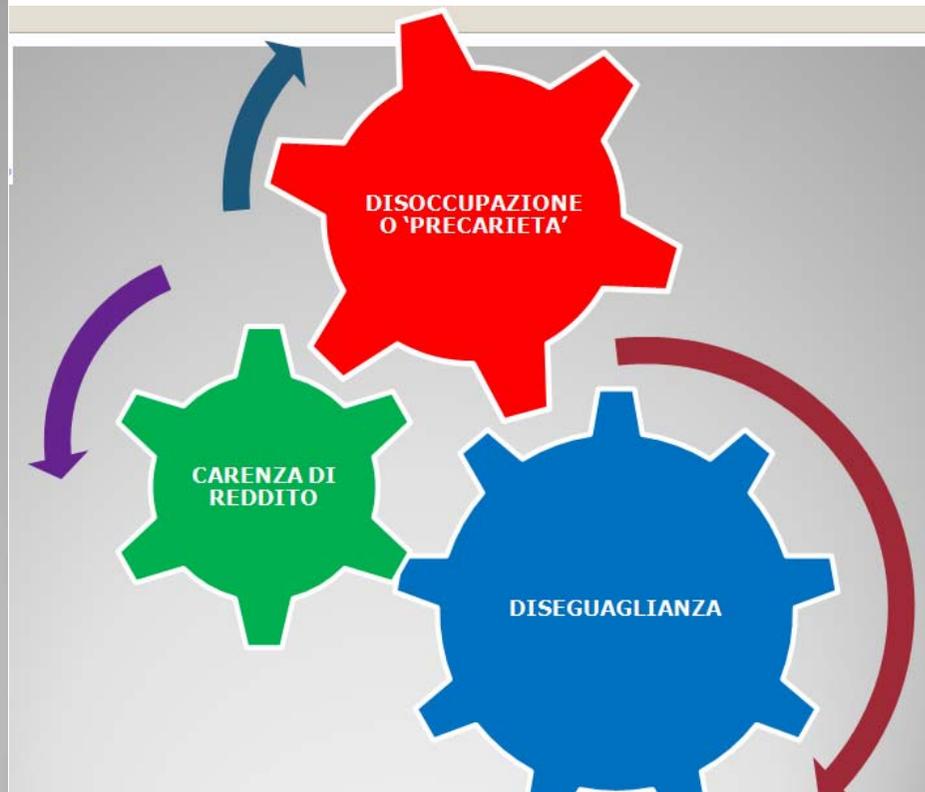


Il lavoro

come oggetto fra relazioni

come oggetto di lavoro

Il sistema di welfare, da solo, non fronteggia e non fronteggerà la complessità di oggi, ma ne rileva - spesso impotente - le tragiche derive per le vite e per i mondi vitali delle persone, delle famiglie con cui lavora.



Voucher genitorialità e "sportelli rosa"



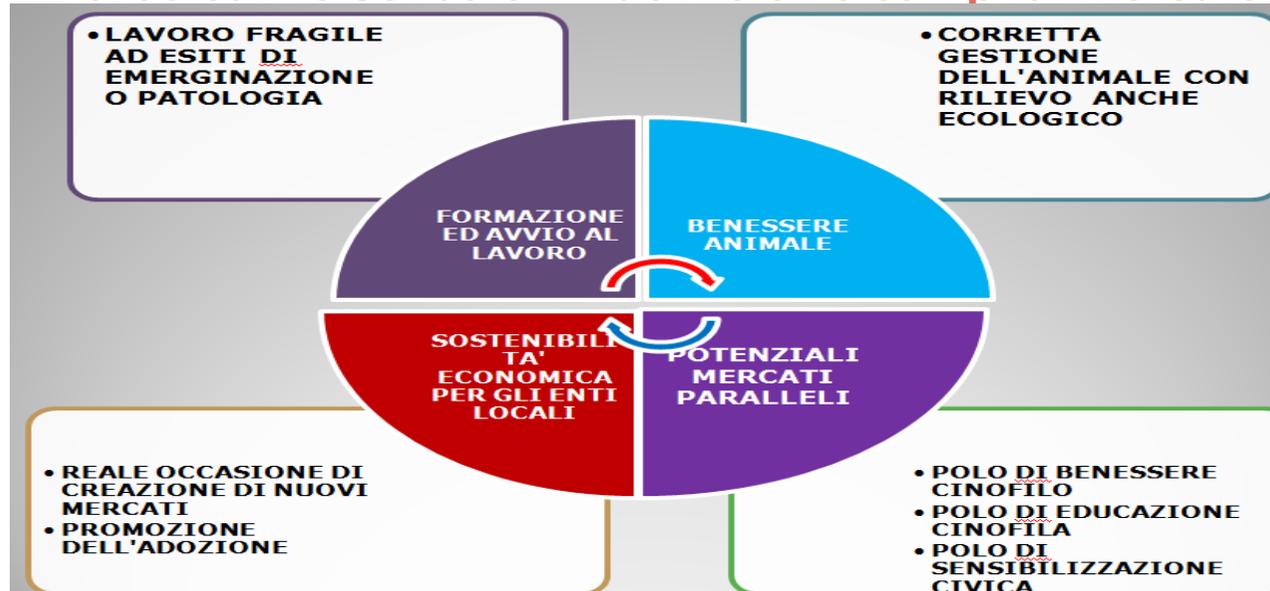
- **BENEFIT AZIENDALI O CENTRI SERVIZI FAMIGLIA:**
- I "MAGGIORDOMI" O LE "GOVERNANTI" IN TICKET DI ACCOR SERVICE
- I SERVIZI DI SEGRETERIA E DI ACCESSO AL TEMPO LIBERO DI ACCOR SERVICE
- I SERVIZI DI PICCOLA MANUTENZIONE O DI SARTORIA DOMESTICA
- I SERVIZI COLLEGATI ALLE COMPETENZE LINGUISTICHE
- I SERVIZI DI BABY SITTER E DI DOG SITTER
- I SERVIZI DI WELLNESS
- I SERVIZI DI CATERING ETNICO

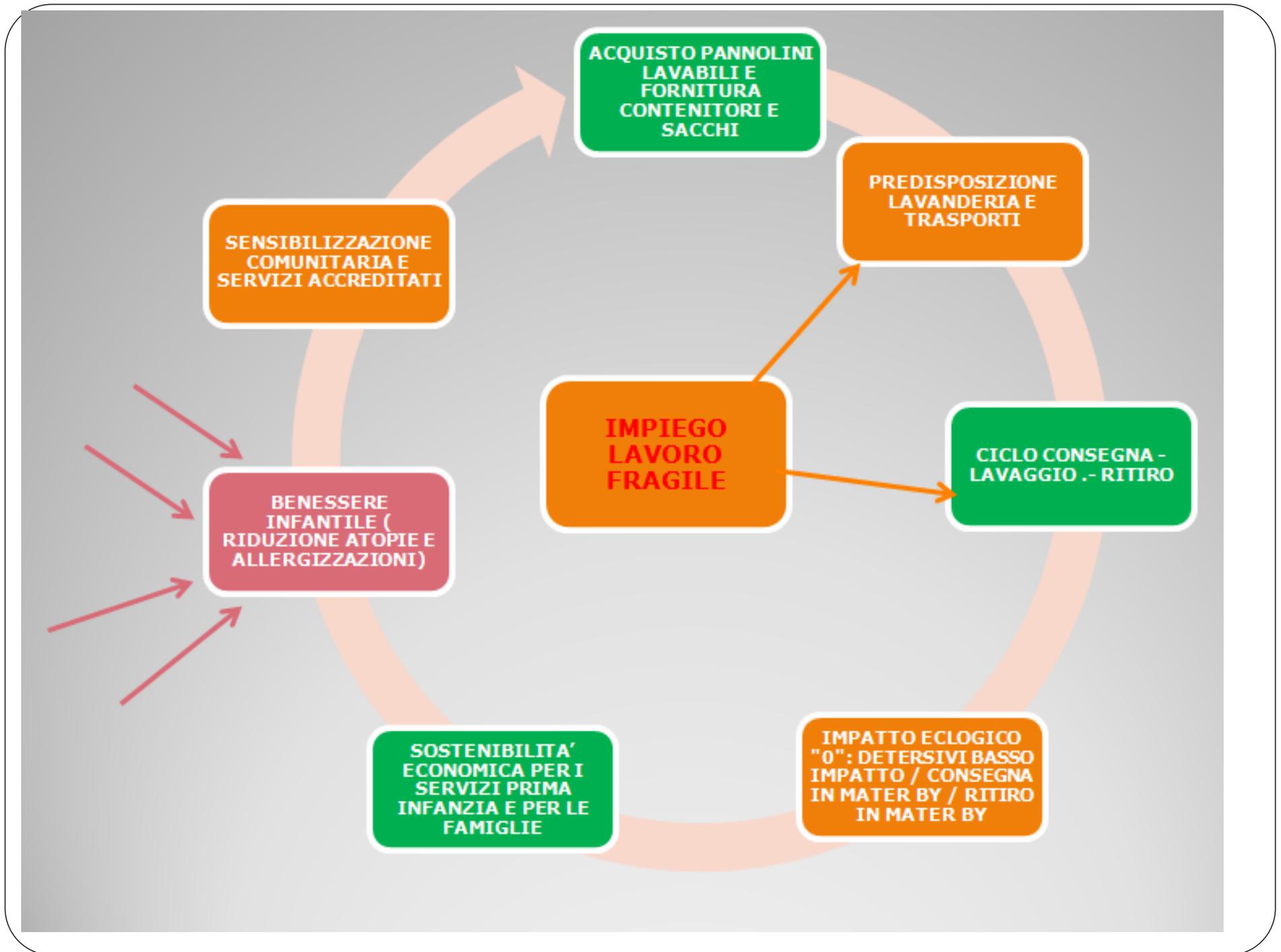
•non dimenticando che il sistema della nostra formazione prof.le ha attivo un corso per aiuto cuochi ed uno per estetista.....

Resilienze, talenti e cooperazione

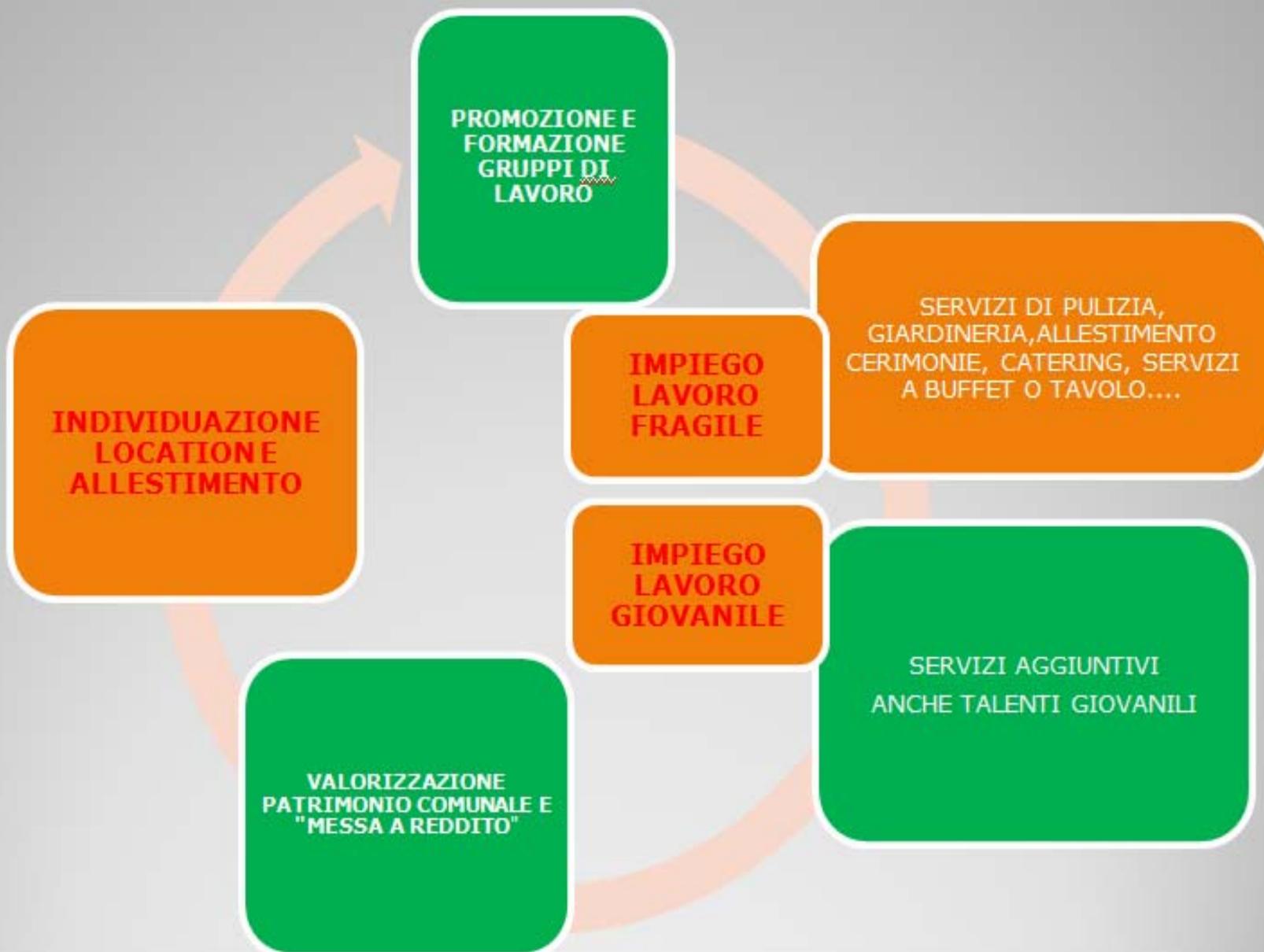
Possibilità concrete....

Parco canile solidale - nuovi cicli e campi di mercato





SALA MATRIMONI E SERVIZI COLLEGATI



**ATTIVITA' CHE POSSANO ESSERE SOSTENIBILI PER LA
COOPERAZIONE SOCIALE DI TIPO B O CONGIUNTA DI TIPO A E B CHE
CONSENTANO L'OCCUPABILITA' SENZA GRAVARE SU ESCLUSIVE
RISORSE PUBBLICHE**

CREATIVITA' E COMPETENZE

la cooperazione sociale espressamente dedicata all'inserimento lavorativo **ha una storia di sostanziale "dipendenza" dalla fiscalità generale, attraverso forme di affidamento di servizi dal pubblico, fiscalità generale che si sta restringendo come risorsa, ad es., degli EELL.**

Le attività "tradizionali" sono sempre state pulizia e manutenzione, gestione del verde, apertura/chiusura e vigilanza Cimiteri, piattaforme ecologiche **CHE COMUNQUE, IN QUESTA CONGIUNTURA SOCIO-ECONOMICA OGNI E.L. DOVREBBE DEDICARE....**

ATTO DI INDIRIZZO DISTRETTUALE CHE "METTA IN AGENDA" DI TUTTE LE POLITICHE E DI OGNI ATTIVITA' DIRIGENZIALE IL LAVORO FRAGILE

**LE GESTIONI DI BOSCHI OLTRE A PARCHI E GIARDINI
LE FATTORIE DIDATTICHE**

.....

Il percorso dei Servizi Minori e Famiglia.....

Leggere e “dare conto” del proprio lavoro...portare la voce e dare voce

Formazione comune Tecnici e Amministratori

Formazione cocostruita territoriale

I dilemmi della protezione dei diritti dei minorenni e del sostegno alle responsabilità genitoriali: non solo costi.....

REGOLAMENTAZIONE DISTRETTUALE DELL'ATTIVITA' DI
PROTEZIONE

L'ANALISI DEI PROCESSI

Lavoro di ricerca e ripensamento sulle singole trame e sui singoli percorsi familiari e istituzionali che hanno portato all'allontanamento: coinvolgimento, là dove possibile, delle supervisioni cliniche

L'analisi interna: il percorso di rilettura dei processi e delle cartelle cliniche: impianto, analisi, interviste

L'analisi esterna parallela: una sperimentazione con Provincia di Milano

L'analisi delle strutture educative di accoglienza eterofamiliare

L'autonoma spinta ad incrementare un controllo di gestione interno: il caso del III polo minori e famiglia

**ADVOCACY E INCREMENTO DELLE COMPETENZE
DECISIONALI DELLE FAMIGLIE**

**ACCOUNTABILITY: NUOVA SFIDA PER SERVIZI PSICO-
SOCIO-EDUCATIVI**

**CONVEGNO INTERCOMUNALE
“UN PATTO A MISURA DI CITTADINO”
San Giuliano Milanese
16 GIUGNO 2012**

Intervento di ALFREDO COSTA

Segretario politiche socio sanitarie e assistenziali SPI CGIL Milano

“LAVORO, WELFARE, SERVIZI: LO SCENARIO ATTUALE E IL FUTURO”

Non voglio ripetere qui ed ora, dopo le comunicazioni che mi hanno preceduto, dati, informazioni e riflessioni che in parte condivido e che rappresentano bene il quadro e il contesto economico, sociale e politico nel quale ci troviamo ad operare nel nostro Paese e quindi, sia pure con le dovute specificità, anche in questo territorio

Sottolineo solo alcuni dati e alcune riflessioni inerenti il tema del lavoro, welfare e i servizi come si presentano oggi: lo scenario attuale e il loro futuro.

L'attuale fase è caratterizzata da una drastica e massiccia riduzione delle risorse nazionali, comunali ed in misura meno evidente, quelle regionali.

Politiche errate e in alcuni casi profondamente sbagliate, come quella che ancora oggi ritengono il welfare un costo, una spesa, un lusso e non invece una risorsa per lo sviluppo, per la competitività dei nostri territori, per il lavoro, mentre sul territorio, si registra una crescita esponenziale di vecchi e nuovi bisogni derivati, in grande parte, dai mutamenti intervenuti nel nostro tessuto economico e sociale;

Mutamenti demografici, epidemiologici, economici e sociali.

L'allungamento dell'aspettativa di vita e l'aumento del numero degli anziani (non autosufficienza, crescita delle malattie croniche degenerative ad iniziare da quelle di tipo cognitivo), determina l'esigenza di politiche sociali più adatte ed efficaci.

La crescita degli immigrati stranieri, porta con se nuove opportunità ma anche nuovi e inediti problemi sia di tipo sanitario che sociale.

Una diversa composizione delle famiglie: famiglie meno numerose, mono-composte o con un genitore solo con uno o più figli, famiglie di fatto, anziani soli e senza reti familiari di sostegno, ecc.

Dimensione delle imprese e delle aziende molto diverse dal recente passato, crescita del terziario soprattutto di quello commerciale, delocalizzazioni, esternalizzazioni, flessibilità eccessive e precarietà, riduzione delle tutele e dei diritti.

Crescita di nuovi bisogni abitativi derivati dal blocco dell'edilizia sociale con pesante aumento dei costi delle abitazioni nel libero mercato con restrizioni del credito da parte del sistema bancario.

Gli effetti della crisi economica determina un aumento della disoccupazione, (sia delle nuove generazioni che di coloro che vengono espulsi dal processo produttivo), del rischio di povertà anche per la diminuzione del reddito dovuto al drastico aumento del prelievo fiscale sia nazionale che regionale e locale.

Alcuni dati forniti dall'Osservatorio sul Mercato del lavoro della Camera del Lavoro Metropolitana di Milano, ci dicono che attualmente nella Provincia di Milano più di 100.000 lavoratrici e lavoratori sono attualmente disoccupati di questi, 60.000 posti in lista di mobilità. A questi dati, devono essere aggiunte nel 2012, 40.000 persone in CIG in deroga, o straordinaria che rappresenta l'anticamera del licenziamento.

Non voglio dimenticare coloro che per effetto della riforma delle pensioni approvata dal Governo Monti e voluta dalla Ministra Fornero, non hanno né stipendio né pensione (esodati). Vorrei dire alla Ministra che gli "esodati" non sono solo un un numero ma persone che chiedono il rispetto dei loro diritti e della loro dignità.

La soluzione è tecnicamente semplice: tutte le persone che hanno sottoscritto a vario titolo accordi a norma di legge prima che questa venisse cambiata, hanno diritto di andare in pensione con i criteri precedenti alla riforma.

Sulle politiche sociali e socio-sanitarie proposte da parte di Regione Lombardia pongono numerosi interrogativi ed alcune forti perplessità ad iniziare dalla Delibera sulle linee guida per la programmazione dei Piani di Zona 2012 – 2014.

Questa delibera ha posto a tutti noi importanti quesiti, ha introdotto qualche perplessità ma al tempo stesso ha posto l'esigenza di introdurre e rilanciare importanti innovazioni.

Di fronte al perdurare e al mutamento dell'attuale grave crisi economica, il taglio delle risorse ci consegna un quadro sicuramente difficile e preoccupante.

In questa ottica, il ruolo e la funzione dei Distretti e dei Comuni è quello di farsi interpreti delle esigenze e bisogni presenti nel territorio rivendicando la propria autonomia e la loro funzione di principale ente programmatore e di direzione politica sul welfare territoriale.

Una programmazione e una direzione che si esplica attraverso i principi della democrazia partecipata così come è descritto e regolato dalla Legge 328/00 e nella stessa Legge Regionale 3/2008.

Il modello di transizione che ci viene proposto è quello di un sistema di welfare in cui la realtà locale si propone come "imprenditore di rete". Questo nuovo ruolo lascia presupporre che il nuovo welfare territoriale, sarà sempre meno garantito dal livello centrale, quindi, con minori risorse dalla fiscalità generale e in cui ogni realtà distrettuale dovrà trovare al suo interno le risorse, umane ed economiche per garantire i livelli dei servizi sociali e socio-sanitari.

Nelle stesse linee di indirizzo, e questo è positivo, si rilancia l'esigenza di un ulteriore e nuovo impulso alla gestione associata dei servizi che presuppone, in tutti i Distretti, il proseguire di una linea e di una scelta che non sempre è stata applicata con coerenza e linearità.

La scelta operata nel Distretto di San Donato di costituire l'azienda speciale consortile ASSEMI per la gestione ed erogazione dei servizi sociali e socio-sanitari, va in questa direzione, anche se deve essere ripresa e potenziata in tutti i suoi spetti e risvolti.

Oggi e ancora di più domani, occorre rilanciare il ruolo dei Comuni, dei Distretti e, sia pure in mezzo a tante difficoltà e problemi, quello dei reali ed effettivi percorsi di democrazia partecipata che dovranno essere sempre di più strategici ed importanti anche alla luce di quanto è previsto dal Piano Socio Sanitario regionale 2010 – 2014 e sulla recente Delibera Regionale che prevede l'avvio di una consultazione nei territori sui i criteri e le ispirazioni di fondo per un nuovo "welfare lombardo". Un nuovo welfare in cui oltre a ridimensionare il ruolo e la funzione dei Comuni e dei distretti, si vuole realizzare un welfare minimalistico e residuale.

Infatti, quando si prevede che si istituisce una "dote welfare" (voucher) erogata direttamente ai beneficiari di tali servizi (compresi quelli residenziali) si determina un disimpegno della responsabilità pubblica e l'illusione che tutto questo possa determinare una maggiore competitività e una migliore qualità dei servizi.

Quindi un welfare che nulla ha che vedere con quel welfare che noi abbiamo contribuito a realizzare nel nostro Paese ed in Europa, fondato sul valore di solidarietà, inclusivo e universalistico, sui principi di equità e di giustizia sociale dove nessuno viene lasciato solo e strategica diviene la funzione di accompagnamento e di presa in carico.

Contrastare tale disegno, è possibile solo se si valorizzano le tante e diverse specificità territoriali.

Certo, si può anche decidere una diversa configurazione di tali Distretti, ma su una cosa io credo non si possa transigere: quella del ruolo e funzione dei Comuni, dei Distretti e dei percorsi di democrazia partecipata.

In questa ottica, strategico diviene il coinvolgimento delle OO.SS. Confederali e di categoria, magari con minori timidezze ed indugi di come a volte mi è capitato di vedere.

La realtà a cui facciamo riferimento è profondamente mutata, infatti , conoscere la realtà e interpretarla è l'unico modo per comprenderla e cambiarla.

Lo stesso contesto economico e sociale del nostro Paese e del nostro territorio evidenzia come stiano crescendo in modo esponenziale i problemi, i bisogni e le esigenze della popolazione a cui facciamo riferimento. E' da qui che occorre partire per confermare il ruolo e la funzione delle Istituzioni locali. Devono solo spettatori, spettatori inerti o attori protagonisti?

Credo, sia pure nel rispetto del ruolo e delle regole istituzionali e democratiche, che non si possa prescindere dal confronto con i corpi intermedi ad iniziare dai Sindacati Confederali e dalle loro articolazione di categoria, come quella dei pensionati.

Un sindacato, quello dei pensionati che da anni sviluppa negoziazione sociale e territoriali con i Comuni e con i Distretti sui Piani di Zona.

Abbiamo imparato a conoscere la funzione e il ruolo del terzo e del quarto settore.

Siamo stati sempre presenti alle riunioni dei tavoli sugli anziani, abbiamo avuto confronti, discussioni con i responsabili degli uffici di Piano e con le diverse Assemblee dei Sindaci.

Abbiamo sviluppato confronti con le diverse Amministrazioni comunali sui Bilanci preventivi e le ricadute sui servizi e sulle politiche sociali destinate alle tante e diverse fragilità e ai pensionati e agli anziani.

Un percorso che non sempre è stato lineare e privo di ostacoli.

Le nostre posizioni sono sempre state unitarie con FNP-CISL e UILP-UIL, certo, senza nascondere fra di noi diverse valutazioni e proposte ma sempre con la consapevolezza che senza l'unità sindacale, non è possibile ottenere risposte positive per coloro che rappresentiamo.

In occasione del rinnovo dei P.d.Z. 2012 – 2014 abbiamo inviato 14 diverse lettere ai nostri 14 distretti contenenti riflessioni e proposte di metodo e di merito per avviare confronti con tutti gli attori protagonisti, con le assemblee dei Sindaci, con i responsabili degli Uffici di Piano e con i Direttori dei Distretti sanitari delle ASL nel pieno rispetto della nostra autonomia, in funzione della nostra rappresentanza con piena titolarità negoziale e consapevoli dei ruoli, compiti e funzioni che hanno gli eletti nei consigli comunali.

Tale lavoro ha portato, anche se in modo diverso e con risultati differenti, alla salvaguardia del ruolo e della funzione dei Piani di Zona ad iniziare del mantenimento dei servizi sociali, assistenziali e socio-sanitari fino ad ora garantiti.

Tutto ciò non era per nulla garantito all'inizio di questo percorso.

Abbiamo chiesto, e spesso ottenuto, che i servizi destinati agli anziani e alle persone non autosufficienti, privilegiassero il loro mantenimento il più a lungo possibile nel proprio tessuto sociale e abitativo.

Qui diviene centrale lo sviluppo e l'integrazione dell'ADI con la SAD, il sostegno dei "caregiver familiari", degli assistenti familiari "badanti", la consegna dei pasti caldi, il trasporto sociale e la costruzione di reti sociali di sostegno.

L'azione che abbiamo svolto la giudichiamo positiva e importante, anche se occorre evitare rischi che a volte abbiamo incrociato come l'autoreferenzialità che a volte rasenta l'autosufficienza reale o presunta oppure ritenere che di fronte ad una sfida impegnativa e difficile si preferisca non misurarsi fin in fondo sul terreno dell'innovazione e delle nostre possibili risposte.

Bisogna invece operare per costruire le condizioni in grado di rispondere ai bisogni vecchi e nuovi, alle esigenze dei diversi territori coinvolgendo la parte più disponibile e responsabile degli attori protagonisti. Dobbiamo tutti essere consapevoli, al di là dei nostri diversi ruoli, funzioni e responsabilità, che ciò che è in gioco è il tipo di welfare che vogliamo costruire oggi per domani.

Certo, un welfare, rivisto, aggiornato e modificato, anche nel profondo, ma ispirato sempre a criteri di universalismo, inclusione e solidarietà che sono, fra l'altro, valori inseriti nella prima parte della nostra Carta Costituzionale (il lavoro, la salute, l'assistenza, la casa, ecc).

Un percorso difficile, un contesto economico, sociale e politico non certo favorevole ma non immutabile, almeno sul terreno delle scelte politiche e in particolare di quelle sociali, socio-sanitarie e assistenziali..

Cambiare dipende anche da noi, dalle nostre volontà e dai percorsi che saremo stati capaci di realizzare.

Sul lavoro è possibile realizzare percorsi che fino a poco tempo fa sembravano irrealizzabili (l'esperienza e l'accordo con CGIL CISL UIL, ASSOLOMBARDA, CONFCOMMERCIO; API realizzato poco meno di un anno fa nel Distretto di Cernusco sul Naviglio)

Il Sindacato, la CGIL insieme con CISL e UIL si stanno attrezzando a tale scopo. Non è un caso che recentemente (il 17 maggio 2012) lo SPI, FNP, UILP e CGIL CISL UIL di Milano hanno sottoscritto un verbale in cui si è potenziata l'azione di negoziazione e di contrattazione sociale territoriale nei confronti dei comuni e dei loro distretti sul WELFARE e sul LAVORO.

Si parte dal riconoscimento della contitolarità negoziale fra le confederazioni e i sindacati dei pensionati nei confronti di tutti i livelli istituzionali ad iniziare da quello dei Comuni e dei Distretti, il tutto in un quadro di intreccio e di collaborazione fra le confederazioni e le categorie dei pensionati.

Ulteriore obiettivo è quello di estendere nelle realtà comunali più significative, per dimensione e riconoscimento istituzionale di zona, il modello "Protocollo di relazioni sindacali" raggiunto con il Comune di Milano adattandolo alle specificità presenti in ogni territorio così come si è realizzato con la stipula dell'analogo Protocollo con il Comune di San Giuliano.

Non è un caso che l'obiettivo di tali verbali è appunto quello di rafforzare e concretizzare l'intreccio confederazione – categoria dei pensionati sia ai tavoli dei Piani di Zona, sia per estendere accordi in materia di sviluppo e di lavoro.

Infine, e non è cosa da poco, le Confederazioni valutano positivamente i contenuti presenti nei documenti – piattaforme, approvate unitariamente dagli organismi dirigenti SPI FNP UILP Nazionali, che sono diventati per la mia categoria dei pensionati, la base delle nostre piattaforme per confronti territoriali. Le Confederazione lavoreranno per costruire piattaforme locali unitarie e condivise.

Abbiamo di fronte una stagione impegnativa e difficile ma, credo, che se tutti abbiamo la stessa consapevolezza e determinazione, si potrà guardare al futuro con maggiore fiducia e ottimismo superando inutili e strumentali polemiche. La cosa importante è mettere al centro delle discussioni e dei confronti il merito di problemi perché questo è l'unico modo per tentare di dare risposte credibile e concrete ai bisogni dei cittadini e delle persone che rappresentiamo.



ASSOLOMBARDA

Convegno “Un patto a misura di cittadino” San Giuliano Milanese, 16 giugno 2012

**Intervento di
Alberto Cervi
Presidente Zona Sud Assolombarda**

Il Sud Est Milanese

All'interno dell'Organizzazione Zonale di Assolombarda le Zone Sud ed Est dell'area Milanese rappresentano un ambito territoriale che va da Rozzano a Paullo, da Melegnano a Trezzo D'Adda per un totale di **54 Comuni**.

In quest'area Assolombarda ha associate circa **1000 aziende** con **poco meno di 60 mila dipendenti**. Il 50% circa di queste aziende appartiene al Gruppo Merceologico dei metalmeccanici. Più del 60% ha meno di 25 dipendenti.

La struttura produttiva di questo territorio riflette una rilevante **vocazione industriale**, accompagnata però da un forte terziarizzazione, che va dalle attività commerciali a quelle a più elevato valore aggiunto, che offrono **servizi innovativi** alle aziende.

Le attività industriali impiegano un quarto della forza lavoro: nel comparto manifatturiero più della metà degli addetti lavora nei settori della **meccanica**, dell'**elettronica** e della **farmaceutica**.

L'attuale fase economica in Lombardia e nell'area milanese

In Italia come in Lombardia, il ciclo economico ha perso slancio dalla seconda metà del 2011 con il manifestarsi delle tensioni sui mercati finanziari internazionali.

Secondo le stime, il **prodotto interno lordo** della Lombardia è aumentato dello 0,5% lo scorso anno, dopo il rimbalzo del 2,4% del 2010, ancora insufficiente a recuperare i livelli pre-crisi. Nel 2012 il Pil lombardo è previsto diminuire dell'1,4%, dato leggermente migliore di quello nazionale (-1,6).

Nel 2011 l'**occupazione** regionale è rimasta stagnante, dopo due anni in cui è diminuita di quasi 78 mila persone. Nell'ultimo trimestre del 2011 il tasso di disoccupazione ha toccato il 6,9%, valore elevato nel confronto storico. I giovani sono stati più colpiti dal deterioramento occupazionale.

La debolezza del quadro congiunturale si è riflessa sull'andamento del **credito** all'economia, con una contrazione dei crediti alle imprese e alle famiglie. Si sono, inoltre, ulteriormente inasprite le condizioni di accesso al credito.

In base ai risultati di una recente indagine della Banca d'Italia presso le aziende manifatturiere, quasi la metà delle imprese lombarde ha segnalato di voler rivedere al ribasso i propri **piani di investimento** nei prossimi dodici mesi.

In Italia a maggio 2012 il **clima di fiducia** del settore manifatturiero continua a scendere (a 86,2 da 89,1 registrato nel mese precedente) e si riporta sui valori di settembre 2009. In particolare peggiorano significativamente i giudizi sugli ordini e le attese di produzione. Nell'area milanese ad aprile 2012 il clima di fiducia è in lieve aumento, ma recupera solo una piccola parte della caduta del mese scorso e rimane su livelli molto bassi.

Nonostante la gravità della crisi, vanno ricordati anche **i punti di forza dell'area metropolitana milanese:**

- il mercato del lavoro può contare su una folta élite professionale di quadri e dirigenti, su livelli di scolarità molto elevati e su una partecipazione femminile relativamente ampia e qualificata, eccellenze coltivate con un'intensa attività formativa
- le imprese – soprattutto le più grandi – stanno tornando a investire nell'inserimento, nella crescita e nella valorizzazione dei giovani talenti
- qui si concentrano molte delle imprese italiane che sanno competere con successo sui mercati internazionali, dimostrando una grande capacità di riposizionarsi geograficamente sui mercati in maggiore crescita.

Il sostegno alla crescita a livello locale

La crisi è globale e, come tutti sappiamo, gli interventi necessari per superarla non potranno che stare in capo alle istituzioni europee e al governo nazionale, in un quadro di governance economica rinnovata.

Ma a anche a livello locale le istituzioni, attori sociali ed economici sono chiamati a produrre il massimo sforzo per promuovere e incrementare la competitività e l'attrattività del territorio.

Ecco i punti su cui riteniamo prioritario concentrare l'impegno.

1) Coordinamento sui temi di livello sovra-comunale

La crisi e la competizione globale rendono ancora più essenziale garantire un coerente, efficace ed efficiente governo dell'intera area metropolitana basato su un elevato livello di cooperazione e sulla capacità di affrontare temi che travalicano i confini amministrativi dei singoli enti.

2) Fiscalità locale

Il federalismo fiscale municipale realizza per i comuni il passaggio dalla finanza derivata a una maggiore autonomia tributaria decentrando la responsabilità impositiva, con particolare riferimento alla fiscalità immobiliare. Le leve fiscali in mano ai comuni (IMU, Irpef comunale, tariffe sui rifiuti) rischiano di portare a un inasprimento del carico tributario in capo alle imprese, a vantaggio di altre categorie di contribuenti. Un "saggio" e attento utilizzo di tali leve è quindi fondamentale non solo per lo sviluppo e la fidelizzazione delle imprese già localizzate, ma anche e soprattutto per rafforzare l'attrattività del nostro territorio verso realtà aziendali oggi non presenti, prime fra tutte quelle estere.

3) Urbanistica e governo del territorio

Una pianificazione territoriale attenta allo sviluppo economico dovrebbe in particolare:

- fornire norme semplici e chiare che permettano alle imprese esistenti di qualificarsi (anche in termini di efficientamento energetico) o ampliarsi in base alle nuove esigenze produttive, e che facilitino l'insediamento di nuove imprese in aree attrezzate, sicure e di qualità (anche ambientale).
- coordinare le scelte di governo del territorio con quelle dei comuni limitrofi e/o dell'intera area metropolitana rispetto a progetti condivisi di riqualificazione dei margini urbani, alla programmazione di servizi, alla programmazione di mobilità e infrastrutture.

4) Mobilità e infrastrutture

La mobilità delle persone e delle merci è fondamentale per permettere al nostro sistema economico e produttivo di rimanere competitivo rispetto ai principali concorrenti internazionali. Accanto alle infrastrutture prioritarie di livello regionale (**pensiamo alla TEM**) per le quali è fondamentale un atteggiamento collaborativo e senza pregiudizi da parte delle amministrazioni comunali, riveste sempre più importanza l'organizzazione e il potenziamento della rete e dei servizi di mobilità di livello comunale, che costituiscono "l'ultimo miglio" fondamentale per permettere alle imprese di essere accessibili rispetto ai grandi flussi di persone e merci. Pertanto, nell'ambito dei processi di redazione degli strumenti comunali di pianificazione urbanistica e di gestione del traffico (PGT, PGU), devono essere previste opere e azioni volte a preser-

vare e migliorare l'accessibilità delle imprese e dei suoi lavoratori sul territorio nonché la logistica e l'intermodalità delle merci.

5) Welfare e lavoro

Sul tema del lavoro all'istituzione locale non viene chiesto di riprodurre, in scala minore, apparati e metodologie tipici di altri livelli territoriali, ma, piuttosto, di operare in stretta sinergia con Provincia e Regione. **Non esiste un mercato del lavoro comunale**, così come è difficile, se non impossibile, parlare di un mercato del lavoro esclusivamente provinciale. Per tale motivo, gli interventi eventualmente delineati non potranno che essere fortemente interconnessi a livello territoriale evitando frammentazioni, polverizzazione di risorse e sovrapposizioni.

L'azione degli enti locali può invece essere decisiva per il **tema della conciliazione lavoro/famiglia**, fondamentale per far crescere il tasso di attività femminile. Le imprese stanno facendo la loro parte su questo terreno sia perché le risorse femminili sono strategiche, sia per senso di responsabilità sociale. Ma non può bastare il welfare aziendale. Occorre che questo si integri coi compiti caratteristici dell'ente locale: dall'offerta di servizi pubblici (in particolare per anziani e bambini) alla pianificazione temporale urbana, agli interventi sulla mobilità, che dovranno essere realizzati nel dialogo con le parti interessate. Ciò senza dimenticare che il sostegno all'attivazione di servizi di conciliazione esplica positivi effetti anche nello sviluppo di un settore economico che, di per sé, può dare un utile contributo allo stesso rafforzamento dell'economia locale.

Intervento dott. **Alberto Granata**,
Vice Presidente di Confapi Milano

Convegno

«Un patto a misura di cittadino» San Giuliano Milanese, sabato 16 giugno 2012

Le reali prospettive di crescita del mondo produttivo

Buon giorno a tutti e un ringraziamento al Comune di San Giuliano Milanese, che ha voluto questo incontro che sono certo possa rappresentare un'occasione fondamentale per dare origine a un percorso di collaborazione tra le amministrazioni comunali del Sud Milano, le altre istituzioni coinvolte e il mondo dei piccoli e medi imprenditori, che nel territorio rappresentiamo da oltre 65 anni.

Confapi Milano - l'associazione delle piccole e medie imprese di Milano, Monza, Lodi, Pavia e delle relative province, che rappresenta 3 mila aziende - costituisce il punto di riferimento politico istituzionale delle pmi industriali e di servizio alla produzione. Dal 1946 l'associazione affianca l'impresa per accompagnarla nella sfida della competitività, non solo nell'ambito tradizionale della rappresentanza, ma anche relativamente all'adeguamento delle normative, alla formazione, all'efficienza dei processi, all'accesso al credito, all'apertura ai mercati mondiali.

Crediamo nel rilancio e nel futuro economico del sistema manifatturiero fondato sul modello della **piccola e media impresa** ad alto contenuto di innovazione, tecnologia e design. Per questo, da tempo ci stiamo battendo affinché **l'industria produttrice sia al centro dell'attenzione delle istituzioni**.

Un sistema di imprese, vitale e importante per tutto il tessuto del territorio, che però è allo stremo, perché non più in grado di sopportare **altra burocrazia** e il **peso fiscale**, molto più elevato rispetto agli altre nazioni. Senza contare le nuove **barriere alle importazioni** imposte dai Paesi emergenti in un momento in cui il commercio mondiale rappresenta una boccata di ossigeno per tutta l'Italia, segnata da una domanda interna debole.

L'accesso difficoltoso al canale dei prestiti bancari è un altro dei problemi più sentiti dalle nostre imprese che si lega con le carenze di liquidità derivate dai ritardi di pagamento.

Quello che rappresentiamo è, quindi, un mondo che ha bisogno di risorse perché continua a subire in modo drammatico gli effetti della crisi economica, con trend negativi per molte delle variabili, come emerge dall'ultima indagine congiunturale effettuata dal nostro Ufficio Studi.

Un clima di sfiducia che si ripercuote anche sulle aspettative per i prossimi mesi del 2012 facendo emergere un quadro ancora caratterizzato da una **forte incertezza** ben visibile nei cartelli di vendesi –



affittasi dei capannoni che sono comparsi nelle strade a Sud di Milano, e più in genere della provincia meneghina.

Se, infatti, come evidenziato dal **Rapporto della Banca d'Italia**, la Lombardia resta «la punta più avanzata dell'economia italiana», è pur vero che «la crescita ristagna e la regione sta perdendo terreno rispetto ai propri competitor a cui deve contendere i mercati internazionali».

Una situazione comune a tutto il territorio nazionale. I dati sul Pil diffusi negli scorsi giorni dall'**Istat** dimostrano che nella lotta contro la crisi ci troviamo ancora al punto di partenza, nonostante i pesantissimi sacrifici che stanno gravando sulle spalle delle imprese e dei lavoratori.

Nei primi tre mesi dell'anno, ad esempio, **Cerved Group** registra che sono oltre 2 mila le società cui è stato protestato almeno un assegno o una cambiale. Il dato è il secondo valore più alto di un singolo trimestre dall'inizio della crisi del 2008.

Si tratta quindi degli ennesimi segnali d'allarme di un Paese che rischia l'agonia.

Quali sono allora le reali prospettive di crescita del mondo produttivo?

Recentemente è stato sottolineato che «i compiti che l'Italia deve svolgere sono impegnativi e urgenti. Le tre linee di intervento necessarie devono essere affrontate congiuntamente: un settore pubblico che tenga i conti in ordine, senza sprechi, e agevoli l'economia; un sistema produttivo in grado di innovare, competere e crescere; un sistema bancario solido ed efficiente, capace di assecondare tale processo».

Le piccole e medie imprese da sempre lottano per innovare, competere e crescere. Per mantenere stabile il proprio organico, vissuto più come una famiglia allargata che come semplici "dipendenti".

Altri però spesso disattendono questo appello mentre le pmi continuano a chiedere che si passi dal dire al fare. In fretta.

Occorre **fare fronte comune** – istituzioni, imprese, sindacati – per giungere a una **riduzione della pressione fiscale e contributiva** sulle imprese e a una fiscalità agevolata per **chi investe nella formazione del capitale umano e nell'occupazione**.

Per questo Confapi ha lavorato insieme al Comune di San Giuliano per dare vita a un **accordo** - siglato lo scorso 8 maggio - il cui obiettivo interessa cittadini e aziende, poiché l'impegno congiunto è quello di porre in essere adeguate politiche per favorire e migliorare le condizioni di vivibilità di quelle aree coinvolte dalle realtà aziendali. In tal senso, ci sarà una particolare attenzione ai temi della sicurezza, mobilità, viabilità e trasporti.

In quest'ottica si legge anche la nostra partecipazione al **Tavolo dei produttori**.

Il nostro obiettivo è quello di lavorare insieme con tutti gli attori del territorio affinché diventi agevole fare impresa a San Giuliano, a Paullo, a Mediglia, a Melegnano, a Opera... **La presenza delle piccole e medie imprese manifatturiere implica valore aggiunto, dato dalle opportunità di occupazione professionalizzante e dal presidio del territorio**.



Crediamo che stanziare risorse per attrarre gli insediamenti nei poli industriali del territorio, ad esempio a Sesto Ulteriano e Civesio, equivalga ad arricchire la competitività del territorio con risorse preziose come design, brand e competenze.

Il piccolo imprenditore, infatti, ha una concezione di impresa come comunità di uomini, è colui o colei che spinge i propri dipendenti al senso di appartenenza verso una produzione di qualità, verso un prodotto fatto bene. **Con ampie ricadute anche sul vissuto sociale e solidale del territorio.**

Valorizzare le aziende del territorio rientra quindi in una strategia più ampia, finalizzata alla prospettiva di una città che sia in grado di apparire come un polo attrattivo: la vocazione produttiva di San Giuliano è un'eccellenza, da consolidare.

Da un'indagine del nostro Ufficio Studi è emerso che i piccoli e medi imprenditori associati a Confapi Milano pongono quale priorità alle giunte dei Comuni del territorio, riguardo al tema della **semplificazione normativa**, di farsi carico di una progressiva riduzione della complessità burocratica relativa alla gestione ordinaria dell'impresa.

A sostegno di tale indirizzo politico, si invoca la costituzione di **un Garante municipale** (Mister Pmi) per le micro, piccole e medie imprese, sull'esempio della analoga figura costituita a livello nazionale nell'ambito del recepimento dello Small Business Act europeo.

Gli imprenditori richiamano inoltre le istituzioni a un'azione che preservi le aziende da un incremento del **carico fiscale** sotto forma di tributi municipali o di cui, almeno, si vedano ritorni utili al fare impresa.

Veniamo al tema del **capitale umano** e delle politiche formative finalizzate all'occupazione e allo sviluppo della competitività del nostro tessuto produttivo.

Anche in questo caso l'orientamento e le aspettative dei piccoli imprenditori sono molto chiare: tra le priorità delle **politiche attive del lavoro** cui gli imprenditori chiamano le giunte del territorio figurano la promozione, lo sviluppo e l'implementazione del rapporto scuola-lavoro (ad esempio, mediante l'incentivazione dell'apprendistato professionalizzante e il coinvolgimento degli imprenditori nei Comitati scientifico-tecnici degli Istituti tecnici statali) e la riqualificazione delle scuole civiche a indirizzo tecnico.

Realizzare le opere infrastrutturali necessarie per facilitare le connessioni con le grandi direttrici autostradali e i centri logistici, è una delle altre richieste delle pmi del territorio.

I fronti sui quali agire sono innumerevoli. È necessario lavorare tutti uniti e muovere in un'unica direzione: quella dello sviluppo e della crescita che trova concretezza nel sostegno al manifatturiero.

A nostro avviso, infatti, la vera leva competitiva delle nostre imprese risiede nella sintesi tra **la capacità geniale e strategica dell'imprenditore e le competenze sempre più evolute di tecnici e operai**. È su questa chiave di sviluppo che intendiamo fare «squadra» con le istituzioni, la politica e le altre forze sociali del territorio.

Concludo con un breve passaggio estrapolato da un articolo pubblicato su un quotidiano nazionale a firma di Antonio Tajani, vice presidente della Commissione europea e commissario all'Industria:



«La strategia per uscire dalla crisi passa per una maggiore attenzione all'economia reale, alle Pmi, alla forza innovativa e creatrice della nostra industria. Senza una forte base industriale non riusciremo a creare lavoro e a pesare nel mondo di domani. Solo dal manifatturiero in Europa dipendono direttamente 37 milioni di posti. Perdendo capacità nel manifatturiero vi sarà meno lavoro e non riusciremo più a innovare. L'Europa deve recuperare fiducia nella sua capacità di industriarsi, intraprendere, innovare e crescere».

Ringrazio tutti e buon fine settimana.

